

VII LEGISLATURA

I^ SEDUTA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 29 maggio 2000

Presidenza del Presidente provvisorio Carlo RIPA DI MEANA

INDICE

Oggetto N. 1

Comunicazioni del Presidente provvisorio del Consiglio.

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto N. 2

Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale.

Presidente

pag. 6

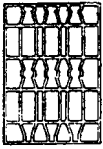
pag. 6, 11, 12, 13, 18,
20, 21, 25, 26, 28,
30, 33, 35, 37, 41,
43, 46, 47, 48, 49

Baiardini

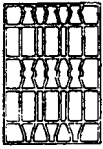
pag. 7

Ronconi

pag. 11, 12, 37, 48



Melasecche	pag.	13
Liviantoni	pag.	13, 47
Modena	pag.	18, 20
Crescimbeni	pag.	22
Vinti	pag.	25, 26
Lignani Marchesani	pag.	28
Girolamini	pag.	30
Donati	pag.	33
Sebastiani	pag.	35
Spadoni Urbani	pag.	41, 49
Finamonti	pag.	43



VII LEGISLATURA
I^ SEDUTA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO CARLO RIPA DI MEANA.

La seduta è aperta alle ore 10.08.

OGGETTO N. 1

Comunicazioni del Presidente provvisorio del Consiglio.

PRESIDENTE. Assumo la Presidenza provvisoria del nuovo Consiglio regionale ai sensi dell'art. 36 - comma terzo - dello Statuto regionale, in qualità di Consigliere più anziano di età.

Do atto altresì che, a termini della stessa norma statutaria, fungono da Segretari i Sigg. Pietro Laffranco e Giovanni Andrea Lignani Marchesani, in qualità di Consiglieri più giovani.

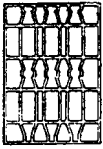
Invito i colleghi a prendere posto al tavolo della Presidenza. Mi appello alla vostra attenzione per disattivare i telefonini.

Comunico che, secondo quanto risulta dai verbali dell'Ufficio Centrale Regionale e dagli Uffici Centrali Circostrizionali di Perugia e Terni, relativi alla consultazione elettorale tenutasi il 16 aprile 2000, ai fini dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale dell'Umbria per la VII Legislatura, sono stati proclamati eletti rispettivamente:

- la Sig.ra Maria Rita LORENZETTI

ed i Sigg.:

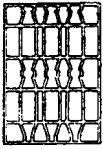
- Carlo ANTONINI
- Paolo BAIARDINI
- Gianpiero BOCCI
- Giorgio BONADUCE
- Lamberto BOTTINI
- Vannio BROZZI



- Paolo CRESCIMBENI
- Federico DI BARTOLO
- Maurizio DONATI
- Marco FASOLO
- Moreno FINAMONTI
- Ada GIROLAMINI
- Edoardo GOBBINI
- Pietro LAFFRANCO
- Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
- Carlo LIVIANTONI
- Enrico MELASECCHES GERMINI
- Fiammetta MODENA
- Danilo MONELLI
- Costantino PACIONI
- Carlo RIPA DI MEANA
- Maurizio RONCONI
- Maurizio ROSI
- Luciano ROSSI
- Enrico SEBASTIANI
- Ada SPADONI URBANI
- Stefano VINTI
- Francesco ZAFFINI

Comunico altresì:

- che il Sig. Danilo Monelli é stato proclamato eletto Consigliere, per la lista del "Partito Comunista Rifondazione", sia dall'Ufficio Centrale Circoscrizionale di Perugia, sia dall'Ufficio Centrale Circoscrizionale di Terni;
- che il Consigliere Monelli, con lettera depositata il 16 maggio 2000, ha optato per il seggio attribuitogli nella Circoscrizione di Terni;



- che lo stesso 16 maggio 2000 la predetta nota di opzione è stata trasmessa al Presidente dell'Ufficio Centrale Circostrizionale di Perugia, ai fini dell'adozione del provvedimento di surrogazione del Consigliere Monelli;
- che l'Ufficio Centrale Circostrizionale di Perugia, con provvedimento in data 17 maggio 2000, ha surrogato il Consigliere Monelli nel seggio a questi già attribuito nella Circostrizione di Perugia con il Sig. Marcello Pagliacci, candidato primo dei non eletti, nella medesima Circostrizione e per la medesima lista del "Partito Comunista Rifondazione";
- che l'Ufficio Centrale Circostrizionale di Perugia, in data 18 maggio 2000, ha revocato il precedente provvedimento di surroga, rilevando che lo stesso era stato emesso esorbitando dai poteri dell'Ufficio, in quanto spettante all'Organo elettivo;
- che, pertanto, ai sensi dell'art. 36 - comma primo - dello Statuto regionale, ho provveduto a convocare all'odierna prima seduta anche il Sig. Marcello Pagliacci.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale, Consigliere LORENZETTI, con decreto n. 89 del 13 maggio 2000, ha nominato componenti della Giunta medesima i Consiglieri:

- Gianpiero BOCCI
- Federico DI BARTOLO
- Ada GIROLAMINI
- Danilo MONELLI
- Maurizio ROSI

e, in qualità di membri esterni al Consiglio, i Sigg.:

- Gaia GROSSI
- Gianfranco MADDOLI
- Marina SERENI

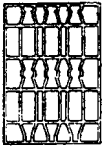
ed ha attribuito le funzioni di Vice Presidente dell'Organo al Consigliere BOCCI.

Vorrei invitare gli Assessori esterni a prendere posto ai banchi della Giunta.

Comunico, inoltre, che il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 90 del 13 maggio 2000, ha attribuito ai componenti della Giunta medesima le seguenti competenze:

Gianpiero BOCCI - Vice Presidente:

- agricoltura e foreste;



Federico DI BARTOLO:

- reti e infrastrutture materiali e immateriali;
- mobilità e trasporti;
- urbanistica, Piano Urbanistico Territoriale., Piani di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio e politiche urbane;
- Centro Multimediale di Terni;

Ada GIROLAMINI:

- attività produttive, industria, artigianato;
- internazionalizzazione delle imprese;
- cooperazione;
- commercio;
- energia: piano energetico regionale;

Gaia GROSSI:

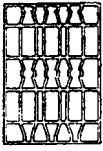
- istruzione e diritto allo studio;
- formazione professionale, educazione permanente;
- politiche del lavoro;
- università e ricerca scientifica;

Gianfranco MADDOLI:

- beni culturali;
- attività culturali;
- spettacolo;
- turismo;
- sport;

Danilo MONELLI:

- tutela e promozione dell'ambiente;
- parchi;
- valutazione di impatto ambientale;
- difesa del suolo;
- cave e miniere;



- acque minerali;
- studio e sperimentazione fonti energetiche alternative;
- opere pubbliche;
- edilizia residenziale pubblica;
- protezione civile;

Maurizio ROSI:

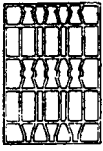
- tutela della salute e servizi sanitari;

Marina SERENI:

- programmazione economico-finanziaria;
- patrimonio;
- organizzazione delle risorse umane;
- decentramento amministrativo;
- semplificazione delle procedure;
- politiche sociali;
- immigrazione.

Comunico altresì che, a termini dello stesso decreto n. 90/2000, il Presidente della Giunta regionale, titolare della direzione della politica della Giunta e dell'attività di indirizzo e coordinamento, ha diretta competenza in materia di:

- coordinamento generale dell'attività regionale;
- rapporti con le istituzioni e gli organismi nazionali, regionali e sub-regionali;
- relazioni con l'Unione Europea, con gli organismi e le istituzioni internazionali;
- ricostruzione post-sisma;
- programmazione strategica e negoziata;
- politiche del credito;
- coordinamento delle agenzie e società a partecipazione regionale;
- comunicazione istituzionale;
- grandi manifestazioni;
- emigrazione e cooperazione allo sviluppo;
- caccia e pesca.



Signora Presidente, Signore e Signori Consiglieri, inizia oggi la VII Legislatura della Regione umbra. Coincide con una radicale trasformazione della istituzione regionale, una profonda modifica delle attribuzioni tra Stato centrale e Regioni; tra queste, quella molto incisiva raccolta nella elezione diretta del Presidente della Giunta, con i suoi nuovi ampi poteri, e quella particolarmente delicata e rilevante della fiscalità regionale.

Parte dunque una stagione statutaria complessa, che richiederà un intenso lavoro legislativo ordinario nel mezzo di una sperimentazione istituzionale che non dispone di precedenti.

Il primo adempimento straordinario di questa legislatura sarà l'elaborazione del nuovo Statuto, completato da una legge regionale elettorale umbra.

La nostra speranza è di lavorare con la stessa intensità, con la stessa cura, con la stessa sapienza istituzionale che trent'anni fa diedero all'Umbria uno Statuto di autonomia ancora oggi tra i più avanzati.

Starà a noi non solo modellare le nuove articolazioni dell'istituzione regionale, ma prima di tutto captare ed immettere i nuovi principi di valore che ispirano la società contemporanea.

Esprimo alla Signora Presidente e alla sua Giunta l'augurio di buon lavoro. Sono certo che il nostro Consiglio, con la sua passione e le sue idee, confermerà il suo ruolo centrale nella istituzione regionale umbra, esaltando nella assoluta autonomia il suo alto rango legislativo e politico.

OGGETTO N. 2

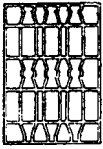
Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale.

PRESIDENTE. Significo che, ai sensi dell'art. 37 - comma primo - dello Statuto regionale, il Consiglio, nella prima seduta, procede all'elezione, nel proprio seno, dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari.

Ciò significato, faccio presente, riguardo a tale adempimento, che i successivi commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'art. 37 dello Statuto regionale così recitano:

"2. Alla elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari si procede con tre votazioni separate, a scrutinio segreto.

3. Il Presidente del Consiglio regionale è eletto a maggioranza dei quattro quinti dei Consiglieri assegnati alla Regione. Se dopo tre scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nella



quarta votazione, da tenersi il giorno successivo, è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri. Dopo tale votazione, è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

4. Per la elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari, ciascun Consigliere vota un solo nome. Sono proclamati eletti i Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti viene proclamato eletto il Consigliere più anziano di età.

5. I componenti l'Ufficio di Presidenza durano in carica trenta mesi e sono rieleggibili”.

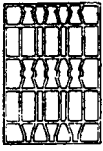
Dichiaro aperta la discussione dell'argomento, al riguardo facendo presente che, ai sensi dell'art. 37 - comma terzo - del Regolamento Interno, la durata dell'intervento di ciascun Consigliere non potrà eccedere i trenta minuti.

Il Consigliere Paolo Baiardini ha chiesto di parlare; ne ha la facoltà.

BAIARDINI. In primo luogo, voglio rivolgere un caloroso saluto a tutti i colleghi Consiglieri, che insieme a me si accingono, in questa nuova legislatura, ad affrontare argomenti straordinari, così come ricordato poc' anzi dal collega Carlo Ripa di Meana. Voglio rivolgere anch'io un caloroso augurio al Presidente Rita Lorenzetti, affinché riesca, in questi anni di duro lavoro, a contribuire all'emancipazione della nostra regione.

Questa è una legislatura straordinaria, dicevo, particolarmente interessante, per il fatto che siamo nel bel mezzo di un processo di riforma dello Stato in senso federale e, anche se questo processo di riforma risulta incompiuto, le modifiche costituzionali che si sono determinate in precedenza - a partire dall'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, alla modifica dei poteri che sono così attribuiti al Presidente, e quindi alla modifica delle prerogative del Consiglio regionale - ci spingono ad assolvere il ruolo particolarmente importante di riscrivere lo Statuto regionale, le regole, le norme, a partire dalla legge elettorale. Quindi, questa legislatura si presenta a noi come un'occasione storica: quella di ridisegnare l'Umbria del nuovo millennio.

Credo che ormai tutti convengano sul fatto che, nel processo di globalizzazione che è in atto, la possibilità di successo delle nostre attività economiche sia sempre più data dalla competizione e dalla qualità dei sistemi locali. Da questo punto di vista, credo che sia davvero preoccupante la scelta compiuta in sede nazionale da alcune Regioni italiane di rompere il fronte delle Regioni ed i



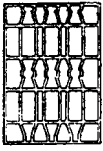
rapporti con il Governo nazionale, e non sulla base delle nostre rivendicazioni, che come Regioni abbiamo da anni definito insieme, a prescindere dalla guida politica delle Regioni stesse.

Le Regioni italiane, in sede di Conferenza Stato-Regione, prima di questa legislatura, avevano definito una piattaforma comune, pensando che il processo di riforma federale fosse poi, sostanzialmente, necessario per consentire ai diversi sistemi locali di competere nello scenario europeo internazionale. Oggi abbiamo una presa di posizione da parte dei Presidenti delle Regioni guidate dal "Polo delle Libertà" che rompe questo fronte e, sostanzialmente, apre un conflitto con il Governo nazionale non già, ripeto, nel merito delle rivendicazioni delle Regioni, ma per il fatto, appunto, che non c'è omogeneità tra la maggioranza che governa il Paese e la maggioranza che governa alcune Regioni importanti, soprattutto nel nord d'Italia.

Si è rotto quindi un fronte e, a mio avviso, questo è un dato particolarmente preoccupante che riguarda anche la nostra Regione, soprattutto per un fatto: dicevo che nel mercato globale, nella competizione tra sistemi locali, l'Umbria a pieno titolo deve stare in questa competizione globale; però, per essere forti, dobbiamo continuare a lavorare in collaborazione con le altre Regioni del centro-Italia, soprattutto quando pensiamo ai temi della infrastrutturazione regionale, alla possibilità per la nostra regione di essere collegata rapidamente con il resto d'Italia, con il resto del Paese e soprattutto con l'Europa.

Nella legislatura passata, la Giunta precedente elaborò una serie di intese anche con le regioni limitrofe; io credo che questo lavoro debba continuare, perché l'Umbria ha bisogno di una relazione positiva soprattutto con le regioni confinanti, a prescindere dal colore politico che le guida. Quindi, credo che sia nostra intenzione lavorare con la Regione Marche, con la Regione Emilia Romagna, con la Regione Toscana, con la Regione Abruzzo, ma anche con la Regione Lazio, per i grandi interessi comuni che abbiamo con quella Regione, a prescindere dal fatto che in quella Regione ci sia una guida politica - il Presidente Storace - che evidentemente, come tutti sanno, non è certamente riconducibile ai Governi di centrosinistra.

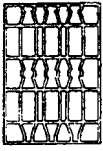
Quindi sollecito ed invito anche i colleghi della minoranza, qui in Consiglio regionale, a riflettere sul fatto che sia necessario ricostruire un fronte comune delle Regioni italiane rispetto alla piattaforma che ci ha visti uniti nei rapporti con il Governo nazionale: l'ipotesi di riforma federale, in primo luogo.



L'altra questione che vorrei evidenziare e che mi sembra preoccupante è quella relativa alla fiscalità e al cosiddetto federalismo fiscale. Voi sapete che la nostra Regione - la Giunta ed il Consiglio regionale precedenti - mentre l'ipotesi di riforma federale era discussa in sede di Commissione Bicamerale, chiese all'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Regione di fare uno studio sull'impatto del federalismo nella nostra regione. Da quello studio è emerso che l'impatto con il federalismo avrebbe creato diversi problemi, se i parametri di ripartizione delle risorse nazionali fossero stati quelli della popolazione o del gettito fiscale. La nostra è una regione piccola; anche dal punto di vista della nostra partecipazione al prodotto interno lordo abbiamo percentuali sì significative, ma non sufficienti a garantire una qualità dei servizi sociali al pari dei cittadini delle regioni più forti. Se dovesse passare il principio che è stato proclamato dalle Regioni del nord, sempre nel quadro della rottura del fronte comune delle Regioni, noi avremmo la cosiddetta *devolution*, per cui ci sarebbero delle conseguenze fortemente negative per la nostra regione, che anche adesso vive un difficile equilibrio fra spesa sociale, gettito fiscale e ricchezza prodotta.

Quindi, come dicevo, questa legislatura segna un passaggio particolarmente delicato nella vita delle Regioni. Noi, come Consiglio regionale - giustamente veniva ricordato dal Presidente pro tempore Ripa di Meana - abbiamo il compito di ridisegnare le regole, lo Statuto. Sullo Statuto non partiamo da zero; certamente è importante il richiamo a quanto è stato fatto all'inizio, alla nascita delle Regioni, soprattutto in Umbria, ma il nostro Statuto si presenta oggi come uno Statuto vecchio, perché in trent'anni sono state modificate le leggi, è stata addirittura modificata la Costituzione. Il nostro vecchio Statuto, però, in sé porta un segno particolarmente importante: tutta la prima parte dello Statuto regionale è incentrata sull'idea di autonomia dei governi regionali e si potrebbe definire 'rivendicazionista' nei confronti dello Stato, in termini di competenze, di materie, di funzioni.

A noi è sempre stata stretta, in qualche modo, l'idea che la stragrande maggioranza delle competenze fossero riservate allo Stato centrale. Siamo stati dei protagonisti, negli anni Settanta, insieme ad altre Regioni italiane, nella rivendicazione del cosiddetto regionalismo, l'autonomismo regionale. Io credo che, se quel principio che è indicato nello Statuto (nella prima parte dello Statuto) fosse ricontenuto nel nuovo Statuto, certamente noi saremmo in grado di dare un grande contributo, nel senso di una riforma federale dello Stato, avendo presente che per noi il federalismo è, in primo luogo, autogoverno e significa anche, certamente, non pensare soltanto all'Umbria, ma ad uno sviluppo equilibrato dell'intero Paese; quindi, noi parliamo di federalismo cooperativo e solidale.

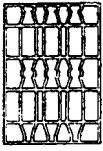


Ora, lo Statuto - ripeto - sarà particolarmente impegnativo, anche perché dovremmo ridefinire la legge elettorale e la forma di governo, così come sancito dalla riforma costituzionale. Sulla legge elettorale, certamente, alla luce dei risultati referendari, le forze politiche mantengono comunque degli orientamenti diversi; questo sarà davvero un terreno di confronto estremamente interessante, così come lo sarà quello sulla forma di governo, sui poteri che saranno attribuiti al Presidente e sulle prerogative del Consiglio. Voglio però dire che, per quanto noi potremmo fare uno Statuto particolarmente - spero - illuminato e moderno, uno Statuto non può poggiare su una sedimentazione normativa e legislativa farraginoso, che si è venuta accumulando nel corso degli anni. Dal momento che lo Statuto dovrebbe rideterminare le regole ed i rapporti tra le istituzioni (tra Consiglio e Giunta) e soprattutto tra Ente Regione, sistema delle autonomie locali, territori dell'Umbria, categorie economiche e sociali, non possiamo limitarci semplicemente alla sua riscrittura, ma dobbiamo creare uno Statuto in grado di poggiare su una normativa regionale semplice, trasparente e comprensibile.

Per fare questo - ripeto - penso che sia necessario, oltre alla riscrittura dello Statuto, procedere ad una semplificazione normativa che porti la nostra Regione alla definizione di testi unici o testi coordinati e che su questo si possa lavorare per rendere sempre più trasparente il Palazzo, ricostituendo soprattutto un rapporto positivo con i cittadini, nel senso della piena trasparenza e della semplificazione amministrativa.

Un altro aspetto importante, che sento di dover sollevare con forza, attiene al fatto che in questa modifica costituzionale - nella modifica dei poteri attribuiti alla Giunta e al Consiglio regionale - i Consiglieri regionali hanno sempre più la funzione di rappresentanza di interessi, perché eletti direttamente dal popolo, e contemporaneamente la capacità e il ruolo di controllo sul lavoro dell'Esecutivo. Allora, per rendere praticabile questa funzione di rappresentanza e di controllo, abbiamo bisogno che il Consiglio regionale si doti di un sistema informativo che consenta in tempo reale a tutti i Consiglieri, sia della maggioranza che della minoranza, di poter accedere agli atti amministrativi, non solo a quelli della Giunta regionale, ma soprattutto, alla luce della Bassanini, anche nei confronti delle determinazioni dirigenziali che vengono assunte nella gestione amministrativa di questo importante Ente.

Quindi: Statuto sì; revisione delle normative per una semplificazione delle leggi regionali, perché siano comprensibili, trasparenti, efficaci ed efficienti; un sistema informativo, una riorganizzazione



del Consiglio regionale che ci consenta, nello stesso tempo, di esercitare pienamente la nostra funzione di rappresentanza e di controllo. Questi sono, secondo me, gli argomenti più rilevanti che possono caratterizzare questa VII Legislatura.

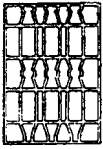
Per quanto riguarda il gruppo di Democratici di Sinistra, non avanziamo oggi, in aula, una proposta di candidatura a Presidente del Consiglio regionale; non l'avanziamo perché, sulla base di queste valutazioni politiche e degli impegni importanti e strategici che dovranno essere assolti dal Consiglio regionale, riteniamo che nel Consiglio regionale si debba sviluppare pienamente una discussione su tali finalità ed obiettivi. Noi siamo pronti a sostenere, per quanto ci riguarda, la candidatura a Presidente di chi vorrà interpretare al meglio questi nostri orientamenti politici.

Quindi, al di là di quello che è apparso sui giornali in questi giorni, in merito ad un'ipotesi, magari, di scambio tra le forze politiche in relazione alla composizione della Giunta ed ai ruoli istituzionali del Consiglio regionale, credo che la posizione dei DS, che io sto rappresentando, sia trasparente e facilmente comprensibile. Ripeto: noi siamo per sostenere una candidatura alla Presidenza del Consiglio regionale che sia fortemente coerente con i principi che ho cercato di illustrare prima, soprattutto in relazione al fatto che è nostro obiettivo non rompere il fronte della Conferenza Stato-Regioni.

Noi pensiamo che le Regioni abbiano da rivendicare un'ipotesi comune di progetto di riforma federale dello Stato, a prescindere dalle guide delle singole Giunte regionali; siamo convinti che sia necessario costruire e mantenere saldi i rapporti con le regioni limitrofe, per gli interessi dell'Umbria e per gli interessi della nostra popolazione. Chi sarà coerente con questi principi - e io credo che la maggioranza abbia tutte le possibilità di indicare unitariamente una proposta alla Presidenza del Consiglio regionale - noi saremmo disponibili a sostenerlo in totale lealtà e trasparenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Maurizio Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Presidente, mi scuso, ma non è stata annotata la richiesta di intervento prima di quella del Presidente del gruppo dei DS. Prendo la parola non per un intervento politico, o comunque coerente all'ordine del giorno, ma evidentemente, facendo riferimento alle parole di introduzione del Presidente del Consiglio regionale, per porre una pregiudiziale.



Noi abbiamo saputo che, in realtà, non tutti i trenta Consiglieri regionali oggi presenti in quest'aula sono stati regolarmente, come impone la legge, proclamati Consiglieri regionali; abbiamo la singolare situazione per cui un Consigliere regionale, per una evidente erronea interpretazione del dispositivo di legge, non è stato proclamato Consigliere regionale, pur avendo ricevuto al proprio domicilio la convocazione a partecipare a questa seduta di Consiglio regionale. E' evidente che, a mio avviso, questa situazione pregiudica la validità delle deliberazioni che potrebbero essere assunte da questo Consiglio regionale e, dunque, io pongo una pregiudiziale in questo senso.

Faccio riferimento, in modo particolare, alla Legge 108 del 17 febbraio 1968, art. 15, dove si dice che, in caso di doppia elezione - e qui si fa il riferimento alla lista regionale, da una parte, e alla lista provinciale dall'altra - l'Ufficio Circostrizionale Centrale ha la facoltà di proclamare in base alla opzione del Consigliere eletto in ambedue le liste. E' evidente che, per analogia, questo deve essere comunque fatto anche per il Consigliere regionale eletto contemporaneamente in due liste provinciali. Fatto sta che la proclamazione dell'eletto è elemento indispensabile per il funzionamento del Consiglio regionale; fatto sta che la proclamazione è compito esclusivo e non sostituibile da parte dell'Ufficio Circostrizionale Centrale.

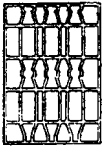
Dunque, chiedo un parere legale al Consiglio regionale rispetto a questa pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione pregiudiziale sollevata dal Consigliere Maurizio Ronconi non possa essere messa in discussione, non solo perché sollevata dopo l'avvio della discussione generale, ma in primo luogo perché impedirebbe di fatto di adempiere ad un obbligo statutario, cioè l'elezione del Presidente dell'assemblea e dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, soggetti cui compete in primis la direzione dei lavori della stessa assemblea.

Ritengo, pertanto, che non sia nella disponibilità di questa Presidenza provvisoria l'accettazione della proposta che lei ha formulato. Resta comunque inteso, con piena evidenza, che rimane in pregiudicato il diritto di ognuno di fare eventualmente valere, sia in sede amministrativa che in sede giurisdizionale, le argomentazioni ora esposte nella pregiudiziale sollevata.

RONCONI. Presidente, c'è la possibilità di replica oppure no?

PRESIDENTE. Mi duole, ma la possibilità di replica non c'è.



Ha chiesto la parola il Consigliere Enrico Melasecche. Ne ha facoltà.

MELASECCHÉ. Ci spiace che l'osservazione del Senatore Ronconi non sia stata accolta, perché noi riteniamo che il senso della legalità debba comunque e sempre prevalere, quindi per noi è motivo fondamentale per poter procedere nei lavori, nel corso di questi anni; ma tant'è, ciò che conta in questo momento è andare avanti, anche perché, obiettivamente, un mese e mezzo forse è un lasso di tempo un po' lungo per una Regione che ha bisogno di risposte.

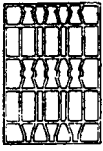
Forza Italia ritiene che l'Umbria non sia, purtroppo, un'isola felice, ma che abbia gravi problemi e che debba raccordarsi non solo alle Regioni testè nominate dal Consigliere Baiardini, ma ad un Paese che ormai sta voltando pagina e va verso un tipo di società moderna, efficiente, vicina, sostanzialmente, ai più deboli, vicina alle imprese che producono, per dare risposte soprattutto al più grave problema dell'Umbria, quello della disoccupazione. E` per questo che noi saremo qui per collaborare, per lavorare; svolgeremo puntualmente il nostro compito di opposizione, con fermezza, con determinazione, con una presenza attiva, mai pregiudizialmente.

Per tale motivo, quindi, rivolgo un saluto cordiale al Presidente pro tempore dell'assemblea, all'amica Lorenzetti, con la quale ci siamo confrontati - scontrati, qualche volta - su temi amministrativi forti ed importanti, che riguardavano l'Umbria meridionale, le infrastrutture (ma saranno temi che ci coinvolgeranno sicuramente nel corso dei prossimi mesi).

Un augurio ed un saluto, quindi, agli Assessori, a tutti gli amici affinché il lavoro di questa legislatura sia il più proficuo possibile. La popolazione dell'Umbria ha bisogno non di parole, non di proclami, ma di risposte concrete; siamo qui per lavorare insieme, per raggiungere quegli obiettivi che non possono essere soltanto oggetto di proclami da campagna elettorale o da primo giorno di legislatura.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carlo Liviantoni. Ne ha facoltà.

LIVIANTONI. Signor Presidente, sono un po' rammaricato di dover prendere la parola per trattare immediatamente di una questione che lei ha risolto già, sia prima della convocazione di questo Consiglio che oggi in aula. Quando c'è una pregiudiziale - e che pregiudiziale! Quella che attiene alla



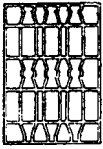
legittimità di costituzione di un organo come l'assemblea legislativa - credo che sia buona norma fare un minimo di riflessione.

Lei ha risolto già questo problema, facendo appello ad uno Statuto e ad un articolo che non esiste. Io stesso, in qualità di Presidente in prorogatio del Consiglio regionale, nell'interesse dell'istituzione, ho cercato di rappresentare alla magistratura l'anomalia di questa condizione dell'Umbria. L'ho fatto, credo, nell'interesse della comunità regionale e dell'istituzione, perché di questo stiamo parlando in questo momento. Avere la certezza che l'organo Consiglio regionale sia riunito nella pienezza delle proprie funzioni e dei propri compiti è un interesse generale, non è un interesse di parte e credo che, al di là di quelle che possono apparire distrazioni - ma che potrebbero essere qualcosa di diverso - un'attenzione quest'aula avrebbe dovuto porla.

Lei ha invitato, obiettivamente ed oggettivamente, a far uso della magistratura ordinaria per avere questa certezza. E` certamente, Signor Presidente, colleghi Consiglieri, un modo strano di iniziare la VII Legislatura, una legislatura straordinaria; è un modo strano perché non dà il senso e il segno della qualità che viene richiesta a noi da questo Consiglio regionale, in rappresentanza del popolo dell'Umbria. E` un modo strano perché non tiene conto, a mio avviso, della dimensione completamente nuova del quadro, che pure lei ha richiamato, Signor Presidente, a cui lei ha fatto riferimento ed a cui ha fatto riferimento il collega Paolo Baiardini.

Allora, dobbiamo affrontare, credo, collega Baiardini, la questione che oggi ci viene posta, cercando di affrontare i nodi di tale questione. I temi, da lei richiamati, dell'interregionalità e dello sviluppo attengono al giudizio ed al comportamento che terremo nel momento in cui discuteremo gli indirizzi programmatici della Giunta regionale. Io ho inteso un'anomalia nel suo intervento: quando lei ha fatto riferimento alle Regioni dell'Italia centrale, ha inserito una Regione nuova, l'Emilia Romagna. Non so se è un qualcosa uscito casualmente, oppure se appartiene alla volontà di annoverare una nuova Regione, cosa che avrebbe, ovviamente, un significato politico diverso rispetto a quanto noi abbiamo consegnato al dibattito della VI Legislatura.

Tuttavia, si tratta di questioni sulle quali saremo chiamati a discutere; ma il problema ed il nodo che noi abbiamo davanti è la questione istituzionale, la grande questione istituzionale. Nel passato, intorno all'oggetto per il quale oggi noi discutiamo, la cultura politica dell'Umbria ha prodotto un grande lavoro ed una grande iniziativa, sin dalla fine degli anni Settanta; è stato un periodo delicato e difficile, nel quale passava e transitava dentro la centralità dell'assemblea - e dentro la centralità delle



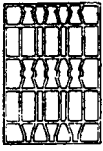
assemblee legislative - il rapporto tra la maggioranza, allora Partito Comunista-Partito Socialista, e minoranza, allora soprattutto Democrazia Cristiana.

Nel percorso - oltre due decenni ha richiesto questo lungo percorso, con alti e bassi, con oscillazioni, più da una parte che dall'altra, a volte - siamo approdati, nella seconda parte della legislatura passata, trascorsa, all'elezione del Presidente del Consiglio regionale con i voti della maggioranza e della minoranza e con una forte connotazione di garanzia verso le istituzioni di tutti. Per la prima volta, nei trent'anni di vita regionale, quell'elezione avveniva con oltre i due terzi dei consensi espressi da quell'assemblea.

Oggi, immaginare di poter proseguire quel discorso senza inserire uno iato, senza una frattura, senza un'interruzione sarebbe, a mio avviso, un errore; figuriamoci se, rispetto a quel processo avanzato che abbiamo costruito nel corso della seconda parte dell'ultima legislatura, dovessimo registrare un passo indietro, una marcia indietro, rispetto a quanto dobbiamo fare. Sarebbe un errore immaginare che il passaggio dell'inizio della VII Legislatura sia un continuum con le precedenti e che si possa oscillare, questa volta, pur dentro quel solco, o che addirittura si possa tornare indietro, con una maggioranza che afferma la propria condizione di esistenza ed il proprio certificato di esistenza in quella sede ed in quella votazione. Dobbiamo avere grande rispetto, colleghi Consiglieri, per le istituzioni, grande rispetto per le funzioni assegnate alle istituzioni del Consiglio regionale, non soltanto perché esse sono il luogo e, al tempo stesso, lo strumento per l'esercizio della democrazia, ma anche perché la pubblica opinione, anche quella più distratta, finisce con l'assimilare esempi e comportamenti non sempre corretti e che allargano il distacco verso le istituzioni.

Che cosa potrà mai dire la comunità dei cittadini, se dovesse registrare nostri comportamenti che avviliscono le alte funzioni di guida della nostra assemblea (eppure abbiamo dovuto assistere, nel corso di questi giorni, dall'elezione del Consiglio regionale ad oggi, ad atteggiamenti, comportamenti e dichiarazioni che hanno fatto transitare nell'opinione pubblica immagini distorte), se dovesse accorgersi, la comunità dei cittadini, che siamo noi - magari giustificati da giudizi negativi, da esprimere su altri terreni in cui ha il privilegio la funzione di parte (mi riferisco alla Giunta regionale) - che ne miniamo la credibilità e la funzione di rappresentanza e di massima garanzia?

Che cosa potrà mai dire la comunità dei cittadini umbri se, per la responsabilità dei nostri comportamenti, o magari anche per le nostre omissioni o leggerezze o superficialità, fosse indotta a pensare che il più alto strumento di garanzia della dialettica democratica, magari solo per questo,



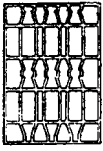
rischia di diventare occasione di scambio, oggetto di compensazione, strumento di controllo di un potere sull'altro?

Cosa potremmo infine dire noi, se ci rendessimo responsabili, ognuno per proprio conto, di scelte non in grado di assicurare punti di equilibrio che facciano muovere complessivamente tutta la struttura della democrazia rappresentativa? A questo riguardo, il dibattito aperto tra le forze politiche, tra i rappresentanti in Consiglio regionale di un'apertura vera, complessiva, del confronto per l'istituzione massima del Consiglio regionale è un punto di riferimento imprescindibile che noi abbiamo davanti, rispetto al quale intendiamo misurarci. Ecco perché quello di oggi è un passaggio importante e delicato ed avviene in un contesto completamente e straordinariamente nuovo.

Nel passato, colleghi Consiglieri, il primo atto dopo le Elezioni era l'elezione del Presidente del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza, cioè l'elezione degli organi di garanzia prima di ogni altra cosa; poi il Consiglio eleggeva il Governo ed il suo Presidente. Nell'ordinamento vi era un filo che teneva legata la Giunta, con un atto di fiducia e di elezione, alla sua maggioranza consiliare. Oggi questo potere è stato sottratto ai Consigli regionali; non solo, ma la stessa elezione diretta del Presidente della Giunta, nel sottrarre poteri anche regolamentari al Consiglio, produce effetti ridondanti sul Consiglio regionale, che fanno diventare ancora più impegnativo per ciascun Consigliere l'atto di costituzione dei propri organi istituzionali interni.

Con la modifica costituzionale, che punta giustamente a rafforzare il momento delle scelte e della velocità delle decisioni, si apre pertanto una fase nuova, che noi avevamo già avviato nell'ultima fase della passata legislatura, con la legge sull'autonomia delle strutture del Consiglio. Anche per questo oggi appaiono ancor più distinte le funzioni del Consiglio regionale da quelle della Giunta; ma potrebbero apparire meno chiare le distinzioni tra l'assemblea come sede privilegiata della rappresentanza e la Giunta regionale come sede privilegiata della decisione, ognuna delle quali mantiene, tuttavia, al proprio interno parti non secondarie delle caratteristiche dell'altra.

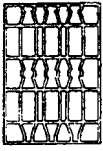
Nella sostanza, se noi mettessimo rapidamente mano ad una normazione nuova, l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale con la medesima legittimazione popolare che spetta al Consiglio regionale finirebbe, volenti o meno, alla lunga, per indebolire la rappresentanza di questo Consiglio e condannare sempre più l'assemblea legislativa ad una funzione debole, via via irrilevante; ecco perché le nostre distrazioni ed i nostri errori sarebbero esiziali per la sorte di questa assemblea, caricando sul capo della Giunta poteri sovrabbondanti e, allo stato degli atti, a volte anche impropri.



Non a caso, colleghi Consiglieri, la pubblicitaria di colore - che a volte precorre i giornali - e la stampa nazionale e locale - che a volte precorre e predetermina gli eventi - hanno cominciato a chiamare il Presidente della Giunta regionale 'Governatore' (forse in ciò facendo anche qualche piacere alla vanità). Non a caso i nuovi Presidenti delle Giunte regionali oscillano su quest'onda, tra tendenze bonapartiste, come Formigoni - che giura e fa giurare - e tendenze peroniste, come Bassolino, ed in mezzo una moltitudine di mini-Peron, che per imitazione rischiano di introdurre azioni distorsive per la stessa natura democratica delle nostre istituzioni. L'esempio dei Consigli comunali e dei Consigli provinciali, che tuttavia non sono assemblee legislative, è rivelatore di tale rischio.

Il problema, allora, per il Consiglio regionale non è quello di assecondare una deriva di verticizzazione del sistema delle decisioni, né quello di aprire un braccio di ferro - che sarebbe altrettanto esiziale per il buon funzionamento della democrazia - con il potere esecutivo. Lavorare, come noi dovremmo fin da subito essere chiamati a fare, per dare risposte positive al rischio significa fare in modo che la trasformazione e la modifica della zona di rappresentanza che ci è affidata abbia l'obiettivo di rafforzare tutti gli istituti di democrazia, nell'interesse del cittadino e non di questa o quella articolazione delle istituzioni democratiche.

Occorre lavorare da subito avendo chiaro il rischio che corrono le istituzioni democratiche, se lasciassimo consolidare un assetto ed una qualità di governo regionale senza che si ponga rapidamente mano ad una ridefinizione delle funzioni di rappresentanza e senza aver chiaro che proprio la questione della rappresentanza, una volta risolto il punto della decisione e della sua rapidità, è la grande questione della riforma che abbiamo davanti; senza aver chiaro che oggi la società italiana presenta una struttura orizzontale e distribuita, decentrata ed articolata, che ha scelto la molteplicità delle rappresentanze di sé e quindi la molteplicità della rappresentanza - associazioni di consumatori, forum del terzo settore, associazioni professionali: sono, tutte, una rappresentanza che rischia di essere confliggente e conflittuale con la tradizionale rappresentanza politica del passato e rispetto alle quali questa rappresentanza politica del Consiglio regionale non può vantare primati, se non esercita una funzione diversa, se non sia chiaro che quella politica non è più l'unica forma di rappresentanza e che tale rappresentanza delle assemblee elettive non è più il vertice del sistema di rappresentanza, perché, ad onta delle forzature della cultura politica verso forme piramidali e verticistiche, la società è strutturata a rete, in orizzontale - senza aver chiaro che questo rischio si



materializza tanto più, quanto più lasciamo il campo all'esclusivo rapporto Governo-forme di rappresentanza della società, senza più alcuna mediazione della rappresentanza politica e capacità di fare concorrenza, comunicazione nelle sedi di rappresentanza; senza aver chiaro, colleghi Consiglieri, che l'assemblea legislativa regionale è forte se riesce ad essere motore di connessioni con altri soggetti ed a servire agli esecutivi, se riesce ad essere la sede che avverte e manda stimoli puntuali per la costruzione delle scelte, se riesce a costruire forme di comunicazioni istituzionali ed inter-istituzionali per la formazione di processi decisionali esterni, nei quali gli esecutivi sono coinvolti; se riesce ad assicurare la partecipazione delle assemblee elettive alle procedure di concertazione territoriale verso l'alto (Stato e Comunità Europea) e verso il basso (Enti locali).

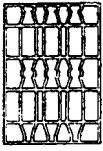
La partita sta qui, il punto è qui e, come diceva quello che teneva la chiave ferma davanti alla serratura della porta sbagliata, "da qui, se il mondo gira, passerà". La partita sta qui, la posta in gioco è data dal fatto che il livello regionale rappresenta il punto giusto ed ottimale per l'articolazione di una moderna democrazia; l'elezione del Presidente dell'assemblea, di questa assemblea legislativa regionale, dentro a questa fase costituente, non può essere frutto di una distrazione o - peggio - di una valutazione di parte, non coinvolgente il complesso della rappresentanza di questo Consiglio regionale.

Con questo spirito, con queste motivazioni politiche e con questo indirizzo politico, il Partito Popolare intende concorrere alla costruzione di un assetto e di un equilibrio degli organi di garanzia istituzionale di questa assemblea che sia, al massimo livello, rappresentativo di volontà di cambiamento della Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto la parola il Consigliere Fiammetta Modena. Ne ha facoltà.

MODENA. Saluto i colleghi.

Credo che siano state poste alcune questioni rilevanti nel corso di questo dibattito, che tradizionalmente si svolge quando c'è la prima seduta del Consiglio regionale. La prima questione riguarda sicuramente il ruolo del Consiglio, è stata richiamata già negli interventi precedenti e credo che su questa, fin da adesso, siamo in condizioni di mettere alcuni punti fermi, perché c'è una storia specifica. Noi siamo usciti da una legislatura avendo fatto una normativa, che alcuni colleghi ricorderanno senz'altro, che era quella dell'autonomia del Consiglio regionale. Fu una delle leggi

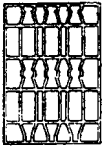


adottate proprio al limite e fu adottata sapendo che ci saremmo mossi, in questa legislatura, in un quadro completamente diverso, perché è vero che noi andremo a discutere il nuovo Statuto, ma non potremmo discutere - su questo, colleghi, vi prego di fare attenzione - la forma di governo, perché la forma di governo è già stata scelta, nei fatti, dalla Costituzione; per cui noi ci muoveremo su livelli diversi, che riguardano ed attengono sicuramente la legge elettorale ed il potenziamento dell'autonomia del Consiglio regionale.

Noi abbiamo alcuni carichi dalla precedente legislatura; essi sono due: uno l'ho citato e riguarda la normativa che attiene, come dicevo, all'autonomia del Consiglio regionale, una normativa approvata da tutti, ma con profonda sofferenza, quindi immagino che su questo il Consiglio dovrà riaprire senz'altro un dibattito; l'altra è la legge che tutti ricorderete - questa fu approvata, invece, a maggioranza (la sera, tardi, mi ricordo), perché su questa l'accordo non c'era - relativa agli Assessori esterni. Certo, noi mettemmo un punto interrogativo pesante su quella vicenda, proprio per i rapporti tra la Giunta e il Consiglio regionale, in quanto è evidente che questa legislatura si apre - lo ricordava prima il collega Liviantoni - con un quadro diverso, perché noi abbiamo Assessori che non sono eletti dal Consiglio, ovviamente, perché il sistema è presidenziale; fra questi, però, abbiamo anche Assessori che sono interni. Allora, il rapporto tra questi Assessori, Consiglieri Regionali, ed il Consiglio è uno dei punti che noi dobbiamo affrontare; lo dobbiamo affrontare con estrema serenità, tenendo conto che oggi questa diventa un'assemblea legislativa che ha bisogno di prendere come modello di riferimento, sicuramente, un sistema tipo quello del Parlamento.

Quindi, quando il collega Baiardini dice che i Consiglieri debbono avere tutto in tempo reale, questa non è un'esigenza che va espressa così, ma è un'esigenza essenziale, come sono essenziali tutta una serie di cose (passatemi il termine "cose") che non hanno mai avuto una loro attuazione nella precedente legislatura.

Adesso non voglio ricordare - perché tanto avremo modo di parlarne - la polemica fortissima che ci fu con riferimento, ad esempio, alla Commissione di Vigilanza e di Controllo ed agli strumenti di questa Commissione di Vigilanza e di Controllo; ma voi capite che, in un quadro dove il Presidente della Giunta regionale è eletto, la Giunta regionale non è eletta dal Consiglio, il Consiglio deve andare ad un potenziamento degli strumenti della Commissione da una parte e dei gruppi consiliari dall'altra, perché altrimenti una posizione di controllo e di vigilanza in senso lato non la può esercitare, perché siamo in un quadro completamente diverso, e non solo per quanto riguarda gli

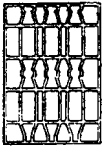


strumenti che stanno a capo dei singoli Consiglieri, ma anche perché noi ci muoviamo in un quadro - e su questo io credo che sia necessaria una riflessione generale - nel quale, se il Consiglio richiede una forte autonomia, come assemblea legislativa che cammina su un livello che potrebbe anche essere separato, da un punto di vista politico, da quello della Giunta regionale, noi una riflessione la dobbiamo aprire anche su altri due punti. Uno è quello che attiene il rapporto tra la concertazione che viene fatta tra la Giunta e le categorie - quindi i poteri di intervento di questo Consiglio, una volta che sono stati fatti determinati atti - l'altro è il rapporto con il Consiglio delle Autonomie Locali. Allora, su questo non voglio ipotecare...

PRESIDENTE. Chiedo al pubblico di non parlare e, se è possibile, prego anche i Consiglieri di concentrarsi. Grazie.

MODENA. Su questo non intendo ipotecare soluzioni, però pongo dei problemi, se vogliamo fare un dibattito complessivamente libero. Pongo dei problemi, perché (e questo è l'altro concetto che volevo esprimere, con riferimento all'autonomia del Consiglio) noi andiamo verso una legislatura nella quale questa autonomia non può essere oggetto di rivendicazioni; su questo, colleghi, vorrei essere molto chiara. Questa è una legislatura dove il Consiglio regionale l'autonomia la esercita, non la rivendica, che è una cosa diversa; altrimenti noi andiamo verso uno svilimento in tanto in quanto non riusciamo poi, in realtà, ad ottenere questi determinati obiettivi. Quindi, esercitando questa autonomia, un punto di discussione deve essere necessariamente questo rapporto tra questa assemblea e gli strumenti ed i metodi inerenti, Consiglio delle Autonomia e concertazione.

La questione che riguarda i passaggi esposti dal collega Baiardini. Indubbiamente, sì, alcune questioni forse possono essere legate alla piattaforma, che immagino presenterà il Presidente della Giunta regionale; però, siccome anche il Segretario regionale dei DS, in un intervento sulla stampa, ha pensato di legare addirittura, in modo non opportuno - consentitemi di dirlo in piena libertà - la vicenda della Presidenza del Consiglio regionale a quanto stava avvenendo in sede di Conferenza Stato-Regioni, tra le Regioni del Polo e le Regioni del centrodestra, una valutazione in tutta libertà consentitemela. La Presidenza del Consiglio, che non può che essere, a mio personale avviso, un'espressione della maggioranza, deve garantire di per sé la funzione di garanzia. Questo mi sembra un concetto ineludibile.



Nella precedente legislatura, abbiamo avuto diversi Presidenti del Consiglio; a mio avviso, la questione che riguarda la Presidenza del Consiglio, quando noi diciamo che deve essere di garanzia, lo deve essere - punto e stop - ma non può che essere anche espressione di una maggioranza. Non si può quindi legare questo ragionamento, come ha fatto Stramaccioni sulle pagine de "Il Corriere dell'Umbria", alle questioni che attengono i rapporti delle Regioni del Polo e della sinistra nella Conferenza Stato-Regioni. Credo che sia una cosa non opportuna. Poi il Segretario dei DS è stato anche un po' sfortunato, perché è uscito con quelle dichiarazioni il giorno in cui su "Il Corriere della Sera" e su "Il Sole 24 Ore" uscivano delle notizie completamente diverse, in ordine ai rapporti tra le Regioni del Polo e quelle del centrosinistra, perché tutti alla prima riunione (non so se sbaglio) della Conferenza Stato-Regioni si erano trovati d'accordo contro Visco. Quindi, evidentemente, c'è un'evoluzione, che non può essere legata a quelle che sono le vicende inerenti la Presidenza del Consiglio. Su questo aspetto volevo fare un passaggio perché avevo già letto l'intervento del Segretario dei DS e avevo avuto qualche perplessità.

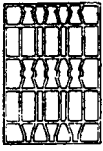
Per quanto riguarda gli altri appunti che ha fatto comunque il collega Baiardini, credo che ci saranno le sedi per approfondire, sicuramente, sia ciò che riguarda la fiscalità ed il federalismo fiscale, sia tutto quanto riguarda ed attiene il fronte comune della piattaforma.

Ultimo concetto, che penso sia opportuno e giusto ribadire: ci mancherebbe altro che noi andiamo a fare un dibattito generale in Consiglio sulle questioni che riguardano la Presidenza del Consiglio, perché è ovvio ed è opportuno che le forze politiche, ma soprattutto i singoli Consiglieri, su questo tema possano esprimersi in assoluta e completa libertà, tenendo conto, ovviamente, che il ruolo di Presidente del Consiglio non è solo un ruolo di garante dell'assemblea, ma è anche e soprattutto il ruolo di garante di ogni singolo Consigliere. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Paolo Crescimbeni; ne ha facoltà.

CRESCIMBENI. Grazie, Presidente. Saluto tutti i colleghi vecchi e nuovi, che trovo o ritrovo in quest'aula, e saluto segnatamente la nostra Presidente, la dott.ssa Lorenzetti, alla quale faccio gli auguri, come li faccio a tutti noi, di buon lavoro.

Questa tornata legislativa ha un valore costituente; mi sembra che questi accenni stiano provenendo da più parti, e su questo tema potremmo dilungarci a lungo. Mi sembra, però, che

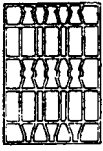


l'oggetto dell'ordine del giorno abbia una portata più limitata; ho sentito addirittura delle note programmatiche nell'esposizione di qualche collega, credo che di queste cose parleremo quando la Giunta presenterà il suo programma, la sua piattaforma programmatica. Oggi siamo qui semplicemente a discutere dell'elezione del Presidente; indubbiamente, su questa elezione poi si riverbera l'argomento della funzionalità del Consiglio, dell'assemblea legislativa della Regione dell'Umbria, assemblea legislativa alla quale noi riconosciamo - come lo riconoscono i nostri Statuti, la nostra normativa - una funzione di centralità; ovviamente, ci opporremo in tutti i modi ad una sorta di esautoramento di fatto, che potrebbe essere un corollario delle nuove prerogative della Giunta. Non è questo lo spirito della riforma.

Bene ha detto la collega Modena: bisogna rafforzare, potenziare gli strumenti di funzionamento del Consiglio, delle Commissioni, delle Commissioni speciali, della Commissione di Controllo, perché è proprio esaltando e rafforzando le prerogative del Consiglio che si potrà tutelare il suo ruolo di centralità, in questo quadro in movimento che sta caratterizzando l'attuale stagione politica e legislativa.

Ho sentito in apertura di discussione una nota preoccupante, significativa; ne venivo a conoscenza in quest'aula stamattina, quindi non posso aggiungere molto. Indubbiamente, se solo 29 Consiglieri sono stati proclamati e non 30, ci potrebbe essere qualche dubbio sulla validità di questa assemblea. Mi auguro, per quel poco che si è potuto dire in quest'aula, che in precedenza il problema sia stato studiato, affrontato e risolto positivamente, nei termini in cui il Presidente ha inteso inviare gli inviti di convocazione, perché noi dobbiamo dare da subito un segnale di rispetto della legalità. La cultura della legalità deve prendere corpo, ancor più di quanto non sia avvenuto in passato, nella nostra Regione, nelle istituzioni. Quindi, non sarebbe un eccesso di pignoleria o un guardare con la lente di ingrandimento le cose, ma sarebbe una giusta tutela di quella cultura della legalità che, secondo noi, ha bisogno di rafforzarsi in tutte le istituzioni e segnatamente nella prima istituzione regionale.

Dobbiamo eleggere un Presidente; ho sentito, scendendo sul politico, dei segnali preoccupanti di non omogeneità da parte della maggioranza. E' un onere ed un onore della maggioranza esprimere il Presidente; quindi mi dispiace avvertire questi disagi interni da parte della maggioranza, come Consigliere e come cittadino, in quanto si riteneva che vi fosse stato tutto il tempo per raggiungere una soluzione quanto più unitaria e condivisa possibile. Il più grande partito della coalizione di

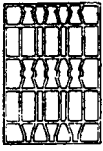


maggioranza non indica un Presidente, e questo è un segnale, come dicevo, preoccupante per la stessa immagine e la stessa tenuta delle istituzioni. Speriamo che siano dei passaggi in via di superamento.

Ho sentito ipotesi di ricorsi, prima, alla magistratura, per altro poi contestati dal rappresentante dei Popolari. Mi sembra, insomma, che questo aspetto non sia uno dei migliori segnali per questa partenza. Mi sembra, al contrario, che vi sia invece una notevole concordia sul fatto della valorizzazione dell'istituto consiliare come organo centrale dell'attività della Regione dell'Umbria, in particolare in questa stagione costituente, come dicevo prima. I disaccordi lasciamoli allo scambio di battute della prima seduta, laddove mi è sembrato che non vi fosse accordo neanche sulla geografia italiana, se ho ben capito, cioè se una regione si dovesse collocare al centro o al nord. Spero che queste cose possano rimanere nell'ambito delle battute che piacciono ai giornalisti, ma non possano diventare sostanza politica.

Raccoglio invece l'invito, l'appello accorato del collega Baiardini, quando invita, ancor oggi, ad una collaborazione con le regioni vicine del centro-Italia - salvo poi chiederci quali siano i confini del centro-Italia con l'amico Liviantoni - in armonia con le scelte fatte in precedenza, essenzialmente. Segnatamente, ho notato anche la citazione della Regione Lazio, per il totale mutamento di indirizzo politico che ha avuto la rappresentanza della Regione; avendo avuto ieri la fortunata combinazione di parlare con il Presidente Storace, mi permetto di portare pubblicamente i saluti alla Dott.ssa Lorenzetti da parte di Francesco Storace, che mi diceva di conoscerla e che si sono già contattati, anche con battute scherzose, come è solito fare Francesco Storace, ma naturalmente nel fondo vi era la sostanza di una totale apertura per una collaborazione, per attivare quelle sinergie necessarie, inevitabili, tra Regioni che già hanno iniziato un percorso insieme, indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

Cercherò di limitare questa esposizione, perché vorrei attenermi, anche per rispetto dell'ordine del Regolamento, al tema della seduta. L'elezione del Presidente è fondamentale, perché è garanzia di funzionalità dell'organo. Siamo usciti da una consiliatura nella quale la Presidenza ha lavorato duramente, ma a causa, evidentemente, di alcuni fattori, di alcune perturbazioni, ci sono stati dei problemi che hanno impedito al Consiglio di lavorare come avrebbe dovuto. Basta che io citi alla vostra attenzione - specie dei nuovi - l'ultimo ordine del giorno, dove sono rimasti 231 oggetti inevasi... questo è un documento che la dice lunga su come il Consiglio, specie negli ultimi tempi,



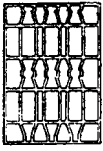
ha lavorato. A questo si aggiungano tutti gli argomenti rimasti nelle Commissioni e tutto ciò che è rimasto nei cassetti della Giunta. Quindi, c'è da fare molto di più e molto di meglio di quanto è stato fatto.

Perché queste cose sono rimaste impantanate? Perché c'è stata una corsa finale ad approvare, negli ultimi giorni, argomenti, leggi ed atti fondamentali, che avrebbero richiesto una disamina più ampia, che ci hanno costretto a votazioni a raffica o a votazioni in blocco, a volte senza passare neanche all'articolato? Perché questo ritardo su questi argomenti fondamentali? E perché questo abbandono sugli ordini del giorno di altri atti, di altri documenti altrettanto importanti? Le cause sono sicuramente in una mancanza di cultura politica lungimirante, che è affiorata nel corso della precedente consiliatura; forse anche in una burocrazia, a volte, troppo soffocante a livello regionale e sub-regionale, non opportunamente organizzata, snellita e resa funzionale, malgrado le grandi potenzialità della nostra burocrazia, nella quale io credo. Ma forse ci sono state anche ragioni politiche: quelle divisioni interne che, da qualche segnale, sembrano affiorare anche oggi e che sicuramente hanno inciso pesantemente sull'attività del Consiglio.

Concordo anch'io con il collega Enrico Melasecche: il punto centrale della nostra attività - ma non voglio addentrarmi nel programma dopo aver detto che parleremo di queste cose al momento opportuno - sarà sicuramente lo sviluppo e l'occupazione; ma, nello stesso tempo, sarà anche la sicurezza dei cittadini - punto fondamentale per l'azione politica della parte che rappresento - di tal che, da questo complesso di interessi e di iniziative, si elevi la qualità della vita del cittadino, intesa nel senso più ampio e rappresentativo del termine. Questo è senz'altro il nostro obiettivo e credo che sarà uno dei punti sui quali ci troveremo tutti d'accordo.

Limito a questi pochi minuti il mio intervento, perché queste kermesse sono importanti, ma il Consiglio deve essenzialmente lavorare e produrre, questa è la cosa più importante. Non concludo neanche con un augurio, che sa troppo di fatalista, ma concludo con un incitamento alla Giunta ed a tutto il Consiglio a ben lavorare, in tempi brevi, ed a fare una produzione all'altezza delle migliori tradizioni umbre.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto la parola il Consigliere Stefano Vinti; ne ha facoltà.

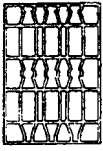


VINTI. Signor Presidente, Signora Presidente della Giunta, un saluto reverente da parte del Gruppo del Partito della Rifondazione Comunista ed un augurio a tutti i Consiglieri regionali dell'Umbria, che questi cinque anni siano cinque anni di impegno, di efficacia, di grande produzione legislativa per la nostra regione.

Domenica 16 aprile è stata l'ultima volta in cui si è proceduto all'elezione degli organi delle Regioni basata su regole uguali a quelle che saranno utilizzate nella prossima tornata. La disposizione transitoria della legge di revisione costituzionale ha trovato attuazione solo il 16 aprile 2000, quello che il Prof. Gaetano Azzariti, insigne giurista dell'Università di Perugia, chiama "la Costituzione di un giorno". Anche da questo deriva il carattere straordinario che questa VII Legislatura assume, una VII Legislatura dove saranno ridefiniti i principi fondamentali e le regole che disciplinano l'organizzazione ed il funzionamento della nostra regione, della Regione dell'Umbria.

La legge costituzionale del '99, che modifica l'art. 123 della Costituzione, espressamente pone come centrali gli Statuti regionali, ai quali attribuisce nuove competenze nel determinare la forma di governo, e quindi la natura dei rapporti che intercorrono tra il Presidente della Giunta, la Giunta stessa ed il Consiglio regionale. Lo Statuto regionale, pertanto, è di straordinaria importanza e di grande innovazione, e sarà subordinato soltanto ai principi della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

La fase costituente sarà rafforzata anche dal fatto che saranno introdotti i nuovi sistemi elettorali per l'elezione del Presidente, della Giunta e del Consiglio, che saranno disciplinati da una nuova legge regionale. Pertanto, vi deve essere un impegno del Consiglio regionale all'interno di un dibattito più complesso, più articolato, più generale, che investe il Parlamento e le forze politiche, e che è all'attenzione, in queste settimane, dell'opinione pubblica, un'opinione pubblica che anche in Umbria, come nel resto del Paese, ha dato un segnale, credo, inequivocabile, un indirizzo, ha espresso un sentire comune rispetto al fatto che indirizzi politici, in termini elettorali, determinati e supportati da un grande battage e da poteri altrettanto forti, sono arrivati al loro compimento; la scelta del popolo italiano indica la necessità di revisione di alcuni parametri, anche di alcuni paradigmi; pertanto, da parte dal nostro Consiglio regionale va compiuto lo sforzo di lavorare per una legge elettorale che sia in sintonia con la nostra gente e con l'elettorato dell'Umbria.



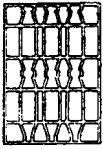
Ovviamente il nuovo Statuto, a cui saremmo chiamati a dare forma, presenta una grave difficoltà, perché saremmo chiamati a definire lo Statuto prima che sia completato l'assetto delle autonomie territoriali e siano state, pertanto, ridefinite le materie di competenza, in maniera chiara e inequivocabile, tra Stato e Regione.

Una seconda questione, che credo andremo ad affrontare, sarà quella dello spazio che effettivamente sarà assegnato agli Statuti regionali, perché è noto che il Governo centrale può impugnare gli Statuti di fronte alla Corte Costituzionale; pertanto, dovrà esserci uno sforzo in tal senso. Da qui deriva il punto politico di come l'Umbria sarà all'interno del dibattito nazionale sulla definizione degli Statuti. Punto politico, dicevo, perché sono da registrare con molta preoccupazione gli orientamenti dello schieramento di centrodestra a livello nazionale, appunto perché dichiara di voler utilizzare gli Statuti come strumento di rottura dell'attuale assetto costituzionale, realizzando dal basso una riforma federale dello Stato, caratterizzata da un'accentuazione in senso centrifugo ed independentista della dislocazione dei poteri tra Stato e periferia. Noi registriamo con preoccupazione questo nuovo termine, che inonda la pubblicistica nazionale: *devolution*...

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, mi scusi. Invito i commessi ad ottenere il silenzio, in particolare lì dov'è la Buvette, perché quel brusio copre il nostro dibattito e rende il lavoro arduo dei Consiglieri. Ringrazio i commessi d'aula.

VINTI. Dicevo: *devolution* come leva per scardinare il principio dell'unità nazionale e, soprattutto, il principio di uguaglianza di tutte le cittadine ed i cittadini della Repubblica, che passa attraverso uno smantellamento dello Stato sociale, l'exasperazione del principio di sussidiarietà. Noi, come comunisti di Rifondazione Comunista, riteniamo invece di dover essere fedeli, anche nell'elaborazione del nostro Statuto, all'art. 3 della Costituzione repubblicana, nel quale si dice che "lo Stato rimuove gli ostacoli per un progressivo superamento delle diseguaglianze sociali ed economiche"; non ci rassegniamo ad una Regione che definisca soltanto le prestazioni minime per i più disagiati.

Allora, cogliamo pienamente la straordinarietà di questa Legislatura, per uno Statuto che, innanzitutto sul metodo, deve essere trasparente e deve coinvolgere, come il nostro primo Statuto del '70, la grande partecipazione delle comunità regionali, delle forze sociali, delle forze culturali, dei



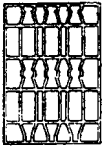
Comuni, delle Province, un'occasione per una risposta regionalista forte al dualismo delle due Province, per un'esaltazione e valorizzazione della nostra cultura, dei nostri territori e delle nostre città, all'interno del principio dell'autonomia, dell'autogoverno e dell'idea della programmazione.

Concordo con il Presidente del gruppo DS, quando ha detto che va ulteriormente ripresa la nostra collaborazione ed il progetto comune con le regioni confinanti alla nostra regione. L'Emilia Romagna c'entra e tanto; c'entra, se non altro perché i più grandi cartografi del '500, nel ragionare sull'Umbria e nel cercare di capirla, spesso davano come sinonimi il Ducato di Spoleto e l'Umbria; è risaputo che il Ducato di Spoleto arrivava con i suoi confini fino a Rimini. Quindi - il Consigliere Liviantoni ora è assente - direi che c'è un motivo politico evidente per un rapporto forte con l'Emilia Romagna, ma ci sarebbe anche un motivo storico. Pertanto, l'idea della programmazione insieme all'autonomia è un punto centrale dello Statuto.

Noi pensiamo che, nella definizione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, si debba senz'altro sviluppare un dibattito ed un confronto per individuare nella sede istituzionale propria il Presidente e l'Ufficio di Presidenza. E' per questo che riteniamo di grande importanza tale dibattito, perché qui ribadiamo la centralità assoluta dell'assemblea costituente come potere e come luogo della rappresentanza degli interessi della nostra regione.

Certo, le scelte organizzative e funzionali non sono mai neutre, imparziali, asettiche, ma rispondono a determinati interessi sociali, a visioni diverse dall'assetto statutale, del ruolo della regione, dello Stato sociale, dello sviluppo economico e sociale. Ma noi pensiamo che in questo Consiglio ci siano le risorse per una nuova fase che definisca uno Statuto moderno ed adeguato. Riteniamo che la grande risorsa data dalla soggettività dei funzionari, dei dirigenti e dei dipendenti di questa Regione possa trovare nel nuovo Statuto una valorizzazione propria.

Noi auspichiamo un Consiglio regionale che, certo, risponda agli interessi collettivi della nostra regione, che affronti le grandi questioni della disoccupazione, le problematiche dei pensionati - che nella nostra regione sono ancora, in gran parte, al di sotto del minimo o al minimo - o il problema degli infortuni sul lavoro, che questa regione, drammaticamente, vede aumentare ancora in questi primi mesi del 2000; pertanto, auspichiamo una Regione che parli agli interessi collettivi della nostra gente, ma anche un Consiglio regionale che definisca le proprie regole ed i propri metodi funzionali, che tenga anche conto degli interessi dei lavoratori e dei ceti sociali più deboli, riprendendo la grande



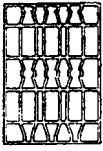
tradizione democratica dell'Umbria, di questo Consiglio regionale, utilizzando tutte le risorse che in questo Consiglio sono presenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Un saluto a tutti i colleghi Consiglieri. Sicuramente perdonerete, in questo mio intervento, l'emozione che lo caratterizzerà, in quanto chi come me è orgoglioso di rappresentare la propria comunità regionale sicuramente sente il peso di una responsabilità, nel dover affrontare questi cinque anni straordinari, questi cinque anni che dovrebbero portare ad una comunità regionale sicuramente più dinamica, più moderna, più rappresentativa degli interessi di tutti i ceti sociali e produttivi.

Io non avevo intenzione - mi duole doverlo fare - di ridiscendere dallo scranno provvisorio ed istituzionale, che mi compete per la mia età anagrafica, nei banchi della parte politica che mi appartiene, perché in effetti è stata esaustiva la relazione del nostro Consigliere Crescimbeni, come prima riunione del Consiglio regionale che ha un determinato ordine del giorno e che a tale si doveva attenere. Ma mi sembra opportuno dover intervenire politicamente, perché ritengo che il mandato che ci è stato affidato debba essere onorato fin dall'inizio; quindi tutto ciò che, sicuramente, deve essere posto a tutela dei cittadini dell'Umbria deve essere manifestato, deve essere elemento di ricchezza, elemento culturale di valore aggiunto che ogni gruppo politico, nell'idea che ognuno rappresenta, deve apportare al contributo del dibattito.

Ebbene, chi come me rappresenta la Destra sociale e popolare, quindi chi come me è orgoglioso di rappresentare non una parte, ma una comunità, non può esentarsi dal dire che oggi c'è una vena di delusione nello spettacolo che sto vedendo, nello spettacolo che noi Consiglieri regionali stiamo mettendo in atto; ognuno di noi ha sicuramente un contributo programmatico da dare, ma penso che questo contributo debba essere dato nelle sedi opportune, ovvero nel momento in cui la Presidente Lorenzetti dirà i suoi punti programmatici. Allora, ogni gruppo consiliare, ogni Consigliere, ogni rappresentatività territoriale dovrà sicuramente esprimere un suo punto di vista, a tutela non dico degli interessi, ma della comunità che lo ha eletto, delle persone di riferimento, dei gruppi politici e culturali che hanno contribuito, sicuramente, a questo tipo di rappresentatività nel Consiglio regionale.

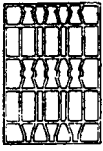


Oggi noi assistiamo ad un mix di programmi di governo - per i quali questa non era sicuramente la sede opportuna - ad un mix di prese di posizione per quanto riguarda l'elezione del massimo consesso di garanzia, quello di Presidente del Consiglio regionale, una carica importante, perché che per trenta mesi essa deve garantire non solo il funzionamento, ma anche i contributi culturali, partitici, di gruppi umani, di corpi intermedi, che ogni Consigliere deve saper rappresentare, appunto, in questi trenta mesi.

Ebbene, oggi abbiamo visto in tutta evidenza una 'melina' da parte della maggioranza di governo che, non avendo le idee chiare, perché si sta dividendo delle poltrone - di fatto, è questa la cruda e la dura verità - dice tante belle parole, parla di elementi programmatici, parla dell'identikit. Ma, colleghi Consiglieri, tengo a precisare che un aspetto: penso che ognuno di noi sia d'accordo sul fatto che il Presidente del Consiglio regionale debba essere la migliore persona possibile, la persona con i requisiti più adatti, perché sfido chiunque a dire il contrario, a dire che il Presidente del Consiglio regionale debba essere una persona che non abbia i requisiti di esperienza, affidabilità o di saper rappresentare l'intero Consiglio regionale. Questo è il punto all'ordine del giorno.

Allora noi, come rappresentanza del "Polo per le Libertà", chiediamo che in questo dibattito, che deve chiaramente precedere la prima votazione - penso di poter parlare, limitatamente a questo, a nome anche degli altri colleghi di minoranza - sottoponiate al nostro giudizio ed al nostro vaglio (perché penso che sarebbe opportuno che il Presidente del Consiglio regionale possa magari essere espresso da maggioranze più qualificate), il vostro candidato, perché purtroppo l'identikit ha anche un nome ed un cognome, un indirizzo, una rappresentanza. Pertanto, vorrei che concretamente - concretamente - fossero smentiti i tam-tam di voci ed i rimpalli che abbiamo dovuto subire e leggere sulla stampa di oggi.

Lo dico con l'entusiasmo del novizio, con l'entusiasmo di una persona di poco più di trent'anni, che vuole veramente contribuire a dare qualcosa alla propria regione, alla propria comunità, cercando di rappresentare gli interessi di tutte le comunità umbre. Vedete, amici Consiglieri, se noi cominciamo oggi a prendere a pretesto delle normative ed a tracciare identikit solo perché non ci troviamo d'accordo sul nome che poi voi dovete esprimere... per una carica importante sì, ma che poi, parliamoci chiaro, alla fin fine interessa poco a chi sta fuori di qui, a coloro che ogni giorno lavorano, a coloro che ogni giorno devono fare i conti con le difficoltà che la vita quotidiana di oggi impone. E quando da questo passaggio istituzionale arriveremo a temi più concreti - magari



all'analisi dei servizi che potrebbero essere di competenza dell'un territorio o dell'altro - non vorrei che per mero calcolo elettorale ci trovassimo di nuovo di fronte a quelle lotte di campanile, che poi sono lotte tra poveri, che non daranno sicuramente alcun vantaggio a chi otterrà dei risultati nell'immediato, perché impoveriranno l'Umbria nel suo complesso.

Quindi, vi invito a questa riflessione perché poi il lavoro che dovremmo svolgere, per dare qualcosa alle nostre comunità regionali, dovrà misurarsi non sulle guerre di campanile, ma sul giusto equilibrio territoriale, perché l'Umbria possa veramente vincere queste sfide. Cercherò di approfondire questi concetti nel momento opportuno, altrimenti anch'io andrò a derogare dal tema, che è quello dell'elezione del Presidente regionale.

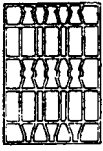
Perciò, colleghi Consiglieri, Signor Presidente, noi come Alleanza Nazionale, come "Polo per la Libertà", aspettiamo dei nomi, perché a breve ci sarà questa prima votazione. Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto la parola il Consigliere Ada Girolamini; ne ha facoltà.

GIROLAMINI. Colleghi Consiglieri, ringrazio il Presidente pro tempore, On. Ripa di Meana, per la conduzione di questa prima seduta. Esprimo a tutti i colleghi un augurio di buon lavoro; lo esprimo alla Presidente della Giunta regionale ed ai Colleghi della Giunta da parte del mio gruppo.

Questa autorevole assemblea elettiva del Consiglio regionale - è stato sottolineato da più parti - ha compiti e responsabilità importantissimi; qualcuno li ha definiti "epocali". E' un'assemblea importante; quanto alla discussione relativa alle capacità di rappresentanza, ritengo che questa assemblea abbia tutte le caratteristiche per rappresentare le diverse istanze politiche e sociali, le diverse attese dei cittadini singoli ed organizzati, tutte istanze che sono state, appunto, poi sostenute e legittimate dal voto dei cittadini.

Voglio anche sottolineare l'importanza del ruolo di questa assemblea elettiva, quale garante degli interessi generali dell'Umbria; un ruolo che, però, ritengo si realizzi non soltanto - certamente, questo è ovvio - attraverso leggi, attraverso l'approvazione di atti di programmazione, attraverso atti di indirizzo ed atti amministrativi. Ritengo che ci sia un ruolo, estremamente importante, che viene richiesto al Consiglio regionale: quello di rappresentare un momento di grande coesione dei suoi territori, delle sue città, dei suoi Comuni attorno ad un progetto di crescita e di sviluppo della nostra



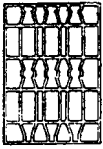
realità, della nostra regione, perché una regione divisa è certamente una regione più fragile rispetto, invece, ad una realtà che fa sistema, rispetto ad una realtà che mette insieme gli interessi, le spinte e le esigenze di crescita di tutti i territori.

Quindi auspico un Consiglio regionale che, insieme, trovi momenti di confronto, per sostenere le priorità e le urgenze della nostra Regione. A me piace sottolineare questo aspetto; mi piace sottolineare il fatto che, senza confondere, certamente, i ruoli della maggioranza e della minoranza, noi possiamo però ritrovare dei momenti di grande unità rispetto ai problemi più importanti della nostra regione. Voglio qui richiamare un'esperienza che l'assemblea elettiva del Consiglio regionale ha fatto nella precedente legislatura, quando abbiamo approvato una relazione e un ordine del giorno, tutti insieme, sulla questione, aperta ancora oggi - e sempre più grave, ritengo - delle infrastrutture ferroviarie, dell'isolamento ferroviario della nostra Regione.

Ci sono, ovviamente, ruoli e responsabilità diversi, anche modi diversi di vedere - così come questa mattina sono già stati espressi qui, ma anche in campagna elettorale - da parte dei partiti, da parte delle rappresentanze politiche, della coalizione di maggioranza e di minoranza; ma ci sono poi, ritengo, dei punti sui quali tutti insieme dovremmo fare quadrato per promuovere la crescita e lo sviluppo dell'Umbria.

L'Umbria non è un'isola, lo voglio dire; è vero che forse oggi parliamo anche di cose che vanno al di là dell'ordine del giorno, però ritengo che dobbiamo cancellare, anche dal nostro dibattito, l'affermazione di 'Umbria, isola felice' (o meno; questo diventa un fatto secondario); il concetto di Umbria come isola è di per sé - ritengo - errato, perché ormai siamo in una fase nella quale l'economia e le sorti di un territorio sono sempre più legate alle questioni mondiali. Non occorre qui richiamare le questioni climatiche, non occorre richiamare tante altre questioni, questo è ormai il dato certo: i processi di modernizzazione e di informatizzazione ci fanno sentire sempre più parte di un processo mondiale. L'Umbria ha ormai compreso da tempo - quando parlo di Umbria, parlo non solo delle istituzioni, ma anche delle forze economiche, sociali e produttive - che deve collegarsi ai processi più importanti, nazionali, europei e mondiali, per poter crescere.

Allora anche il rapporto di intesa - molto opportunamente richiamato dal capogruppo Baiardini - che è stato costruito in questi anni con le regioni vicine, è un lavoro che deve essere rafforzato, ma non è esclusivo; non possiamo costruire un confine più allargato, certamente; è stata richiamata l'Emilia Romagna: con l'Emilia Romagna, comunque, abbiamo sottoscritto un progetto per la



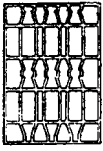
prosecuzione della Ferrovia Centrale Umbra, pur non appartenendo a questa intesa tra le Regioni. Quindi gli strumenti debbono essere considerati in maniera molto aperta e dinamica, proprio perché i fattori di crescita sono di per sé estremamente dinamici; comunque, ritengo che ogni elemento di confronto debba tendere a valorizzare ed arricchire la risorsa Umbria. Tanti processi di riorganizzazione che riguardano questo territorio sono presenti anche altrove; mi riferisco al tema, tanto caro a questa assemblea elettiva, della presenza dei centri decisionali, che sono punti importanti di decisione, di crescita e di valore aggiunto per una realtà regionale.

Affrontiamo la VII Legislatura, nella quale gli appuntamenti sono vitali - sono stati ricordati prima - nella quale cambia il rapporto tra lo Stato centrale e la Regione, tra la Regione ed il sistema delle Autonomie locali. Credo che dobbiamo fare un ulteriore sforzo sul piano dei rapporti del sistema delle Autonomie locali, perché non c'è processo di cambiamento, non c'è processo di crescita efficace, che raggiunge gli obiettivi, se non è condiviso, sostenuto, partecipato anche dal complesso del sistema delle Autonomie locali.

La Legge regionale elettorale è una legge che non potrà non tener conto delle indicazioni che i referendum stessi hanno dato. Sullo Statuto, ho apprezzato molto il richiamo che è stato fatto alla storia dello Statuto dell'Umbria dall'On. Ripa di Meana. E' uno Statuto che ha trent'anni di esperienza e che ha rappresentato un momento importante di modernizzazione; di esso dobbiamo salvare alcune intuizioni importanti. Tra queste, ne voglio citare una, perché sarà uno dei temi di discussione di questa legislatura: quella della risorsa territorio, della politica del territorio. Non è stato un caso che la nostra Regione, per Statuto, aveva previsto che le regole relative al territorio venissero approvate attraverso un atto di legge, proprio per questa consapevolezza e per questa sensibilità politica reale rispetto alla risorsa territorio.

Il ruolo della nostra Regione è centrale non solo perché è crocevia, appunto, di atti importanti, che hanno una ricaduta anche sugli altri livelli istituzionali, ma credo che debba essere un ruolo centrale soprattutto per la sua capacità di iniziativa, per la sua capacità di spinta e di crescita in avanti, anche da un punto di vista dell'innovazione e dal punto di vista culturale.

Il tema del federalismo fiscale lo voglio toccare non solo per dire che, certamente, l'Umbria, senza un fondo di solidarietà, è una regione che avrebbe una serie di svantaggi e di problemi aperti. Questo però non deve costringere tutti noi ad affrontare il tema di un utilizzo vero e razionale delle risorse finanziarie che abbiamo a disposizione. Non possiamo non legare questo aspetto al tema centrale



delle riforme, della nostra capacità di riforma dei vari settori, di affrontare la politica ed i costi dei servizi in termini totalmente nuovi. Ritengo che questo dovrà essere uno dei temi centrali di riflessione.

Quanto alla Presidenza del Consiglio regionale, credo che tutti noi abbiamo la consapevolezza di quanto sia importante scegliere la persona; non è una fase qualunque, anche se penso che nessuna di quelle che abbiamo vissuto sia stata una fase qualunque, ma questa certamente ha un valore aggiunto.

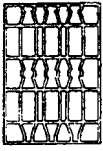
Allora, credo che abbiamo qui tutti i possibili candidati sul piano della loro esperienza, per alcuni, sul piano della loro capacità, nuova, per altri; abbiamo nuove risorse da valorizzare, abbiamo esperienze mature da valorizzare. Credo che abbiamo la fortuna di poter scegliere adeguatamente. Certo, ritengo che questa scelta debba tener conto, in un quadro generale, della valorizzazione di tutte le esperienze e le sensibilità politiche che sono presenti nella coalizione di centrosinistra.

Penso che questo senso di rappresentanza - o di rappresentatività - debba essere tenuto in adeguata considerazione, proprio per la straordinarietà della stagione che andiamo ad affrontare, di cui abbiamo cominciato oggi a scrivere la prima pagina. Con questo, voglio fare gli auguri di buon lavoro a tutti noi ed al Presidente della Giunta regionale in particolare, perché il nuovo sistema di elezione certamente dà nuovi compiti e nuova autonomia, ma anche tante nuove responsabilità.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Maurizio Donati; ne ha facoltà.

DONATI. Un saluto a tutti i colleghi Consiglieri da parte del gruppo dei Comunisti Italiani e mio personale; un augurio di buon lavoro alla Presidente Lorenzetti ed anche alla sua Giunta, nonostante le polemiche, forse fuori luogo, che abbiamo in questi giorni letto sulle pagine dei giornali e non solo; quindi, a prescindere dalle polemiche, il nostro è un augurio veramente sincero.

Stamattina, qui, non parlerò di scelte programmatiche, di programmi di Governo, come hanno fatto altri colleghi capigruppo; voglio solo attenermi all'oggetto all'ordine del giorno, che riguarda appunto, come sappiamo, l'elezione dell'Ufficio di Presidenza di questa assemblea. Per parlare delle scelte di governo, per parlare di programmi avremo modo di esprimere, come Comunisti Italiani, il nostro giudizio, le nostre valutazioni, le nostre proposte, in occasione della seduta che vedrà la Presidente Lorenzetti illustrare il suo programma, il programma della sua Giunta, che noi pensiamo



non possa essere diverso da quello che è stato presentato tutti insieme, come centrosinistra, agli elettori ed ai cittadini dell'Umbria, o almeno questo è il nostro augurio.

Noi Comunisti Italiani, sicuramente, in quella sede avremo molto da proporre, da dire, anche ad integrazione del programma presentato agli elettori, ai cittadini dell'Umbria. Vorrei, quindi, tralasciare questo aspetto importante, ma non attinente all'ordine del giorno di questa seduta, e vorrei esprimere un apprezzamento per l'intervento di alcuni colleghi Consiglieri, che riguarda appunto lo Statuto della Regione Umbria, che - come hanno ricordato diversi colleghi - compie 30 anni.

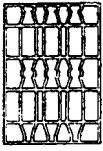
E' vero, compagno Baiardini, che questo Statuto va aggiornato e che va cambiato; ma anch'io sono d'accordo con l'Assessore Girolamini: occorre salvaguardare le felici intuizioni, secondo noi, i principi fondamentali che in esso sono contenuti e che sono il frutto anche dell'impegno di un grande dirigente e Presidente comunista che mi piace ricordare in quest'aula, in questa occasione: il primo Presidente della nostra Regione, il compagno Presidente Pietro Conti.

Ho apprezzato altri interventi, volti a salvaguardare ed a raccomandare l'autonomia di questa assemblea, l'autonomia del Consiglio regionale rispetto alla Giunta, rispetto all'Esecutivo, ha molto insistito su questo la collega Modena. Noi Comunisti Italiani siamo perfettamente d'accordo: occorre in tutti i modi salvaguardare l'autonomia di questa assemblea; bisogna esercitare questa autonomia, siamo perfettamente d'accordo. Possiamo anche convenire con lei sul fatto che la Presidenza di questa assemblea è giusto e politicamente corretto, anche di fronte ai cittadini dell'Umbria ed agli elettori, che sia assegnata e venga riconosciuta al centrosinistra, alla maggioranza uscita vincitrice nelle elezioni del 16 aprile - conveniamo su questo - e che debba essere, sicuramente, una Presidenza di garanzia per tutto il Consiglio, per tutte le forze qui rappresentate e per ogni singolo Consigliere.

Noi Comunisti Italiani, in questa occasione, non avanziamo candidature e, siccome riconosciamo che ad oggi non esistono intese, né politiche né dal punto di vista istituzionale, riteniamo di non poter partecipare - e qui annuncio anche la nostra posizione, come gruppo dei Comunisti Italiani - alla votazione, che ha per oggetto, appunto, l'elezione del Presidente di questa assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Enrico Sebastiani; ne ha facoltà.

SEBASTIANI. Signor Presidente pro tempore, colleghi Consiglieri, Presidente della Giunta - che saluto in modo particolare - quella che inizia oggi è una legislatura particolarmente impegnativa per i



nuovi, vasti ed incisivi poteri, anche statutari, che avrà il Consiglio regionale dell'Umbria. Non esporrò delle linee programmatiche, ma farò alcune considerazioni legate all'elezione della Presidenza di questo Consiglio.

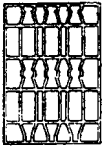
Siamo giunti ad una fase in cui una svolta è indispensabile, per trovare le ragioni profonde del legame che intercorre tra le istituzioni locali ed i cittadini, tra progetto politico e territorio, tra eletti ed elettori. Se la Regione vuole rappresentare in Umbria un vero fattore di sviluppo, dovrà anzitutto, necessariamente, ridefinire il ruolo di questo Consiglio regionale, non più solo Parlamento locale, rappresentativo di istanze e di interessi contrapposti, ma luogo di sintesi, di elaborazione di quel bene comune che sembra essere andato perduto.

E' necessario inaugurare un vero e nuovo progetto regionalista di sviluppo, che sappia far guardare al futuro e superare un certo isolamento della nostra regione, connettendola, in coerenza con scelte che faremo, non solo con le regioni più vicine, ma con quelle che maggiormente, in questo momento, stanno interpretando talune correnti di sviluppo economico e sociale nel Paese.

Vale la pena ricordare che l'Umbria è collocata al penultimo posto per l'indice PIL. Se il Consiglio regionale riuscirà così ad esercitare un nuovo protagonismo dei cittadini, noi siamo disponibili, a nome del gruppo Cristiani Democratici-Liste Civiche, ad offrire collaborazione leale, piuttosto che opposizione preconcepita. Fuori da questo impegno non accetterò e contrasterò, per quanto mi sarà possibile, scelte di riordino istituzionale o di programmazione economica non in sintonia con questi principi di fondo.

I primi passi, comunque, nella formazione della compagine di Giunta non sono certo rassicuranti; infatti, le scelte dell'attribuzione degli Assessorati sono di competenza, certamente, della maggioranza, ma il rispetto reciproco ed una diversa cultura della attenzione avrebbero dovuto suggerire un maggior coinvolgimento di tutte le forze politiche. Credo che lo stesso coinvolgimento sia oggi opportuno, quanto mai, per l'elezione della Presidenza di questo Consiglio regionale; questo anche perché il voto espresso in forma disgiunta da numerosi elettori impone a tutti una visione più ampia che non la tradizionale divisione tra maggioranza e minoranza.

Fin da ora si è scelto di ridurre il tutto ad una discussione affrontata in ambiti ristretti e trasformati in una lotta tra forze politiche di maggioranza per l'attribuzione di buoni posti (per quello che almeno è apparso sulla stampa), con il solo risultato di dimostrare una forte litigiosità e rendere il tutto incomprensibile o, meglio - io credo - purtroppo comprensibile agli occhi dei cittadini.



La dialettica politica deve vivere nel Consiglio, alla luce del sole, e non è più possibile contrabbandare i litigi interni di alcune forze come un naturale ed innovativo dibattito politico. Lasciamo, tutti insieme, le vecchie consuetudini e le vecchie logiche e facciamo in modo che la politica torni ad essere compresa dalla gente. Per questo credo fermamente che il Consiglio regionale dell'Umbria dovrà avere la sua autonomia sostanziale dagli altri organi della Regione, e poter disporre di mezzi di controllo e di strumenti di stimolo adeguati, a livello di efficienza, degli interventi che la Giunta regionale porrà in essere. Un controllo non formale, ma sostanziale, deve essere fattibile grazie all'accesso all'informazione e conoscenza sulle azioni della Giunta e provvedimenti dirigenziali, in un'ottica di trasparenza vera del lavoro che viene svolto negli Enti pubblici a beneficio di tutti.

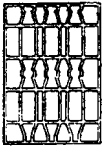
L'Umbria, ferita dal terremoto, carente di processi innovativi, appesantita burocraticamente, corre oggi il rischio di rimanere nell'isolamento dal resto del Paese; la ripresa dipenderà molto dal progetto che la Giunta regionale saprà farci conoscere e perseguire; perché è indubbio che da troppi anni si sta navigando a vista, senza progettualità e scelte realmente discriminanti, in grado di produrre quella spinta che il settore pubblico può e deve dare non solo in termini di servizi sociali, ma di infrastrutture e di idee capaci, di creare un volano alla crescita di tutta la società civile.

E' necessario riprendere percorsi di valorizzazione del territorio, senza rifugiarsi nel localismo; riprendere la sfida nei settori avanzati dell'economia, consolidando l'esistente e producendo quei servizi pubblici e quelle scelte che, nei primi anni del regionalismo, avevano fatto dell'Umbria un esempio per le altre Regioni.

Per questi obiettivi mi impegnerò durante questa legislatura, pronto a denunciare la politica di piccolo cabotaggio, ma anche disposto, se ci sarà un impegno serio della maggioranza, a contribuire a lavorare con serenità, per ridare alla politica un nuovo volto, un nuovo slancio verso l'unità di intenti, per quel futuro di opportunità e di tranquillità che la nostra gente merita.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto la parola il Consigliere Maurizio Ronconi, ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, un augurio di buon lavoro, permettetemelo, in modo assolutamente particolare, al Presidente eletto della Giunta regionale Rita Lorenzetti. Ci ha diviso una campagna elettorale intensa, per quanto mi riguarda anche molto faticosa, nella quale



abbiamo cercato - con correttezza, mi pare - di rappresentare le attese, le esigenze, le necessità della gente dell'Umbria.

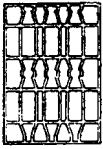
A me pare, senza togliere assolutamente alcunché a nessuno, che anche la decisione di oggi da parte di due parlamentari di dedicarsi all'impegno della Regione dell'Umbria debba rappresentare un interesse particolare, un rinnovato interesse nei confronti delle esigenze della gente dell'Umbria.

Tuttavia, debbo sottolineare con qualche preoccupazione, Signor Presidente, l'andamento della assemblea di oggi. Oggi, cari colleghi, non siamo partiti con il piede giusto. Oggi si è risposto in modo assolutamente insoddisfacente, preoccupante, riguardo ad una pregiudiziale posta esclusivamente nell'interesse non di oggi, ma soprattutto futuro, di questa assemblea.

Non si può, Signor Presidente, respingere - anzi non accettare - una pregiudiziale, facendo riferimento, come diceva il collega Consigliere regionale Liviantoni, ad articoli inesistenti. Non si può, Signor Presidente, giustificare l'irricevibilità di una pregiudiziale, non accorgendosi Lei di richieste di intervento presentate prima dell'inizio della discussione.

Oggi, colleghi Consiglieri, l'assemblea non è nel suo plenum. Oggi noi lavoriamo con qualche serio rischio di invalidità di questa assemblea. Dico queste cose esclusivamente per sottolineare la necessità di rinnovare, tutti noi insieme, la centralità di questa assemblea, che viene contraddetta clamorosamente, Signor Presidente, dalle sue decisioni. Allora, Presidente, allontani da me e da tutti noi il sospetto che il suo comportamento di oggi sia determinato da quello che potrebbe, invece, per Lei, essere il domani; allora è evidente che fin da ora chiederò (sperando di essere nelle regole del vostro e del nostro Regolamento) la sospensiva rispetto alla votazione del nuovo Presidente del Consiglio regionale.

Noi oggi ci troviamo - e lo hanno sottolineato anche tanti altri colleghi - in una situazione completamente nuova e diversa rispetto a quella di ieri. I cittadini dell'Umbria hanno innanzitutto eletto il nuovo Presidente della Giunta regionale, non il Governatore, Signor Presidente della Giunta regionale, non il Governatore. Il Governatore non appartiene al nostro ordinamento e bisognerà che i bravi giornalisti dell'Umbria inizino a tener conto anche di questo aspetto, perché anche nelle dichiarazioni, nella precisione dei loro articoli, noi potremo leggere l'interesse della gente nei confronti del nostro lavoro. Dunque, cara collega Lorenzetti, lei non è la Governatrice, ma è la Presidente della Giunta regionale dell'Umbria.



Abbiamo utilizzato un sistema elettorale proporzionale con un premio di maggioranza, abbiamo utilizzato una legge elettorale che premia, che assicura assolutamente (almeno fino a prova contraria) una tranquilla governabilità della Regione dell'Umbria. Abbiamo, allora, una nuova legge elettorale che garantisce e che lega indissolubilmente la vita di questo Consiglio regionale alle scelte del Presidente della Giunta regionale; se tutto questo è vero, dovremmo andare e compiere alcuni passi in avanti, dovremmo garantire una nuova funzione, nel rispetto del nuovo quadro da parte della assemblea del Consiglio regionale.

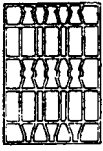
E' evidente, noi ci attendiamo, come primo frutto del nostro lavoro, un bilanciamento democratico del Consiglio regionale dell'Umbria. Se tutti i poteri del Governo - su questo, non avanziamo alcuna contestazione - spettano e sono garantiti da leggi elettorali al Presidente della Giunta regionale ed alla Giunta regionale, noi ci attendiamo un bilanciamento democratico che possa vivere in questa assemblea regionale.

Nessuno di noi - mi riferisco alla minoranza - va alla ricerca di spazi di Governo; noi sappiamo bene che oggi il compito, il dovere, la responsabilità del Governo spetta esclusivamente a chi ha ottenuto il 16 aprile la maggioranza dei consensi; ma noi siamo altrettanto convinti che alle minoranze - meglio ancora: a tutta la assemblea regionale - debbano essere dati tutti gli strumenti indispensabili per un controllo doveroso e democratico.

Allora, da una parte dobbiamo garantire l'autonomia del Consiglio regionale rispetto alle decisioni del Governo della Giunta regionale - Giunta regionale che, dunque, è un esecutivo e ha un ruolo squisitamente politico - rispetto ad una assemblea regionale che è l'assemblea legislativa e che, come dicevo, deve rispettare la propria funzione di controllo e di garanzia.

Cari colleghi, questa assemblea regionale, tuttavia, ha un compito ancora più grande: dobbiamo divenire - siamo già - assemblea costituente e non soltanto assemblea legislativa; una responsabilità in più, perché essere assemblea costituente significa dare la disponibilità, dimostrare la capacità di scrivere la nuova carta, le regole comuni non per questa legislatura, ma per gli anni che verranno; dunque, la nostra responsabilità si proietterà anche su coloro che ci seguiranno nella presenza in questi scranni del Consiglio regionale. Quindi, è una responsabilità che va al di là della durata fisiologica normale della legislatura.

Il Presidente della Giunta regionale mi permetterà sommessamente di rimproverarlo di uno scarso galateo politico manifestato in questo inizio di lavoro comune (così lo intendo). Come è possibile?



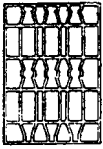
Noi abbiamo - anche altri, insieme a noi - esperienze politiche diverse, ma come è possibile pensare ad una indisponibilità di confronto non ufficiale, ma appunto dettato dal galateo politico, al di là e al di fuori di questo Consiglio regionale? Come è possibile iniziare un lavoro senza aver dato la minima possibilità di interlocuzione fra i Consiglieri Regionali, magari per affrontare alcuni problemi? Oggi - guarda caso - il problema dei problemi si pone in modo deflagrante. Lo sappiamo tutti come vivono i partiti e qual è oggi la condizione dell'accordo all'interno dei partiti, soprattutto della maggioranza. Come è possibile ignorare che pure, nella nostra Regione, 4 elettori su 10 non si riferiscono, On. Lorenzetti, alla maggioranza che governa e che governerà questa Regione?

Noi non andiamo alla ricerca di "inciuci"; non andiamo, come dicevo prima, alla ricerca di confusioni di ruoli, tutt'altro. Noi vogliamo garantire, invece, un confronto serio sulle cose da fare.

Sulle cose da fare, allora, Consigliere capogruppo dei DS, che cosa c'entra far riferimento, oggi, in un giorno in cui noi dobbiamo scegliere il nostro Presidente, al dibattito in atto in altre regioni? Che cosa c'entra, se non è il tentativo - un po' grossolano, in verità - di deviare l'attenzione rispetto alle esigenze, alle necessità di oggi e soprattutto alle difficoltà che soltanto voi oggi avete rispetto all'elezione del nuovo Presidente della Giunta regionale?

Certo, mi dicono e leggo che questa sinistra umbra - non solo umbra, in verità, ma io parlerò dell'Umbria - è plurale, (abbiamo introdotto un altro termine nel lessico politico: plurale); sì, sarà plurale, ma è sicuramente anche molto confusa, troppo confusa, confusa in modo così preoccupante che tende ad influenzare con la sua confusione, con le sue incertezze, le determinazioni e gli equilibri istituzionali. Mi dicono, leggo - si dice - che nelle riunioni del centrosinistra, per risolvere il problema di oggi, si è perfino scesi a tentare di prefigurare la bozza del nuovo Statuto; spero che così non sia, altrimenti aggiungeremmo un'altra cosa gravissima rispetto ad una situazione già di per sé grave. La realtà è che la sinistra tenta di far quadrare un cerchio, che ad ora appare soltanto irregolarmente ovale.

Il capogruppo dei Democratici di Sinistra ha manifestato tutto l'imbarazzo dell'impossibilità di scegliere, di indicare chi sarà il nuovo Presidente della Giunta regionale. Non è da oggi che seguo le vicende politiche della nostra Regione; debbo dirvi - e lo dice uno che non ha mai condiviso, ma sempre rispettato, la sinistra umbra - che mai la sinistra dell'Umbria era caduta così in basso, mai c'è stato nella tradizione della sinistra dell'Umbria il tentativo di confondere le ragioni del Governo con



le istituzioni. Oggi, purtroppo, dobbiamo riscontrare anche questo. Io spero - noi speriamo - sempre in una revisione e in una resipiscenza da parte della sinistra.

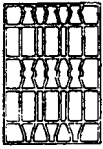
La nostra sarà un'opposizione dura ed intransigente, una opposizione propositiva. Noi siamo convinti di essere stati eletti in questo Consiglio regionale per rispondere positivamente alle esigenze della gente; dunque, questo significherà opporsi a tutte quelle cose che la Giunta ci proporrà e che non riterremo utili per la nostra gente, ma significherà anche proporci in modo positivo rispetto alle cose che la Giunta proporrà, appunto, in modo secondo noi positivo.

Sulle questioni istituzionali noi siamo della partita; siamo della partita non perché ce lo concedete voi, noi siamo della partita perché crediamo nell'autonomia delle istituzioni, nell'autonomia al di là del Governo di questa assemblea. Registro - questo è il dato politico di oggi, clamoroso - che ad oggi e in questo momento, alla fine della prima mattinata dell'assemblea regionale dell'Umbria, la maggioranza ancora non ha proposto alcun nome da votare alla Presidenza del Consiglio regionale. È un comportamento che assomiglia molto all'irresponsabilità, perché è la prova provata che, al di là e al di sopra della istituzione, ancora è in atto il gioco politico fra i partiti.

Noi ci proponiamo -noi ci proponiamo - e proponiamo alla maggioranza di proporsi; noi vi sfidiamo a proporre una rosa di nomi anche vostri, una rosa di nomi che possa essere giudicata, esaminata e - perché no? - votata anche da noi, questa mattina, oggi, subito, per dare immediatamente la pienezza delle funzioni a questa assemblea regionale, per sfuggire, clamorosamente, in modo definitivo, alle camarille dei partiti che voi ci state imponendo. Questo, al di là delle parole, intendiamo fare, soprattutto ed esclusivamente per rispettare questa assemblea e per darle un segno di importanza.

PRESIDENTE. La ringrazio. Sul punto da lei svolto all'inizio del suo intervento, Consigliere Ronconi, vorrei prima di tutto precisare, anche in replica ad un chiarimento proveniente da altro intervento, che l'articolo del Regolamento a cui mi sono riferito è l'art. 38, esattamente un articolo che prevede le questioni svolte nei due interventi, sia la pregiudiziale che la sospensiva.

Aggiungo che ho lungamente lavorato con il servizio giuridico e la Segreteria Generale in previsione di questa seduta, approfondendo, con l'ausilio della loro saggezza e della loro esperienza, la situazione particolarissima seguita all'invito giunto dall'Ufficio Circostrizionale di investire il Consiglio regionale di quanto loro trasferivano allo stesso Consiglio. Ho assunto, dunque, con



ponderazione, riflessione e serenità d'animo, quello che la sorte mi assegnava in compito, come decano di questo Consiglio regionale.

Rinnovo il mio punto di vista, suffragato, come ho detto, da consultazioni anche degli ultimi minuti. Ritengo che, anche nella fattispecie che lei ha sollevato, non vi sia nella disponibilità di questa Presidenza provvisoria l'accettazione della proposta.

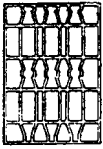
Non ho altri Consiglieri iscritti; se non vi sono... mi scuso, la parola al Consigliere Ada Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. La prima cosa che mi sento di dire è di ringraziarla di questo ruolo pro tempore che lei svolge e di darle il benvenuto in Umbria, anche se spesso ci è venuto a trovare, ma non con questa funzione. Desidero anche fare gli auguri di cuore all'amica, collega, Presidente Maria Rita Lorenzetti, perché avrà tanto da lavorare. Presidente, le auguro che Lei prenda in mano il timone di quel vascello fantasma che ha navigato a vista per cinque anni, quel vascello fantasma che ha fatto la pianificazione alla fine, invece che all'inizio, del mandato della scorsa legislatura; Lei avrà tanto, tanto da fare.

Io sono molto preoccupata, Presidente. Lo sono stata quando Lei ha avuto problemi nel trovare i membri dei partiti che fanno parte della sua alleanza da inserire nel listino; sono molto preoccupata adesso, perché Lei dovrebbe, essendo eletta dal popolo, avere le mani libere e scegliersi i suoi collaboratori - che sono poi i suoi Assessori - libera poi di cambiarli nel momento in cui vedrà che la collaborazione non è più stretta. Tutto questo consente e potrà consentire un buon governo, credo, che noi dell'opposizione potremmo apprezzare o meno; questo dipenderà da quanto Lei ci dirà successivamente, con il suo discorso programmatico, che noi aspettiamo con ansia di ascoltare.

Certo, questa giornata è particolarmente importante, non perché apre la VII Legislatura, ma perché c'è l'elezione del Presidente del Consiglio della Regione e del Comitato di Presidenza, cioè l'organismo che garantisce il Consiglio regionale e le istituzioni. Lo hanno detto altri colleghi che mi hanno preceduto: questa *impasse*, nella quale la maggioranza si trova, è un altro motivo di grossa preoccupazione. Nell'opposizione c'è estrema serenità e per governare bene ci dovrebbe essere anche nella vostra maggioranza.

Ognuno di noi deve fare un passo indietro, se vogliamo che i cittadini umbri abbiano quello che si meritano; essi devono avere uno sviluppo economico, sociale e culturale che non hanno avuto fino



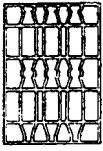
adesso. Concordo sul fatto che dobbiamo smettere di definire l'Umbria "isola felice", perché in realtà l'Umbria è isolata, isolata non solo perché è al centro dell'Italia o per i suoi confini geografici, ma anche per le scelte politiche sbagliate - che, in questi anni, si sono succedute - dei governi e delle legislature precedenti. Quindi, Lei ha tanto da fare e questa *impasse* non l'aiuterà sicuramente.

E' assurdo che - anche se due membri, dei venti Consiglieri della maggioranza che voi avete, non parteciperanno al voto - voi non abbiate il coraggio di proporci un nome. Questo è veramente assurdo, sembra quasi che abbiate paura. Quindi, sotto non c'è soltanto, credo, un disaccordo sul Presidente del Consiglio, ma c'è un disaccordo sull'azione politica che volete portare avanti, probabilmente anche sulla scelta dell'Esecutivo. Io non mi riferisco a quanto apparso sui giornali, perché non voglio fare pubblicità a nessuno (tanto a noi dell'opposizione ci guardano, a volte, con occhio benevolo, mentre altre volte si dimenticano di noi e ci nominano solo per segnalare che siamo intervenuti; se ne guardano, magari, dal riportare che cosa abbiamo detto), però dico che voi, se siete dei Consiglieri regionali eletti per rappresentare la Regione, non gli interessi del territorio nel quale siete stati eletti - perché noi siamo Consiglieri regionali - un nome, Signori miei, ce lo dovete tirare fuori; questo non lo possiamo fare noi, lo dovete fare voi.

Per cui invito il capogruppo Baiardini, anche proponendo cinque minuti di sospensione, a far fare a qualcuno un passo indietro - perché si possono fare passi indietro, nell'interesse di tutti - e a trovare questo nome. Invito anche la Presidente a farglielo fare. So che la Presidente è forte ed è capace di farlo, se può; se non lo fa, vuol dire che ha le mani legate anche lei. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Moreno Finamonti. Ne ha facoltà.

FINAMONTI. Grazie, Presidente. Signora Presidente della Giunta, Signori della Giunta, autorevoli colleghi, l'inizio di questa VII Legislatura regionale ci vede tutti, e quindi anche noi Democratici, a perseguire l'obiettivo di dare una forma di governo ed istituzionale stabile alla nostra Umbria. Il fatto non è di semplice concretizzazione, ma il lavoro che siamo stati chiamati a svolgere - non dimentichiamolo mai - dal popolo sovrano, ci impone, con l'esercizio di una pratica quotidiana, a dare il massimo di noi stessi, con intenti che non possono discostarsi, per l'appunto, dal dare ai cittadini fiducia nel Governo e nelle istituzioni.



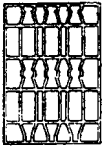
E' vero che all'ordine del giorno c'è l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, ma non posso esimermi da una breve nota politica, che permetterà di capire le nostre affinità intellettuali e le nostre scelte. Prima, però, caro Consigliere Ronconi, le debbo dire: non sbagli; una forte e fiera diatriba interna - anche un aspro contraddittorio, se vuole - è segno di vitalità, di forza; la critica può essere negativa o positiva, ma deve essere solo ed esclusivamente costruttiva, altrimenti si cade nel beccero pettegolezzo.

I Democratici si rivolgono a chi ritiene che l'esigenza di cambiamento istituzionale e politico del nostro Paese non sia più rinviabile. Gli obiettivi sono: la valorizzazione, la diffusione e la piena affermazione della cultura e dei valori democratici e costituzionali. Si vogliono integrare i tradizionali valori di libertà, uguaglianza e giustizia con i valori nuovi del nostro tempo: pari opportunità, sviluppo sostenibile, autogoverno, solidarietà e sussidiarietà, responsabilità ed iniziativa, partecipazione ed europeismo, nel quadro di un sempre più avanzato federalismo europeo.

La carta dei valori del nostro movimento ha nella sua matrice le grandi culture riformiste del Novecento: la cultura cattolica della solidarietà, delle autonomie familiari e sociali; la cultura socialista del lavoro e della giustizia sociale; la cultura liberale della libertà individuale e del buon governo, attraversate dalle grandi tematiche dei diritti civili e della questione morale e dei nuovi diritti di cittadinanza, che i grandi movimenti ambientalisti, femminili e giovanili hanno concorso a fondare.

Per questo i Democratici si oppongono non soltanto al vecchio dogmatismo delle ideologie fondamentaliste, ma anche ad un nuovismo superficiale, fatto di un pragmatismo privo di principi, in cui tutto ha un prezzo, ma nulla ha più un valore. Riformare lo Stato, innovare la Pubblica Amministrazione, attuare un reale federalismo, affermare lo Stato di diritto e, nello stesso tempo, la divisione e l'autonomia tra i poteri cardine dello Stato liberale e costituzionale è alla radice dei nostri obiettivi strategici.

L'Umbria che vogliamo, l'Umbria che vedono oggi i Democratici è un'entità sociale, economica e culturale molto più articolata e dinamica rispetto all'interpretazione stereotipa propinata da molti osservatori. Se si concorda che rendere trasparente l'esercizio del potere pubblico ed avvicinarlo al cittadino contribuente sono ritenuti obiettivi prioritari, fattori essi stessi dello sviluppo e dell'uscita dalla marginalità, ne deriva che, per l'Umbria che vogliamo costruire, occorre elaborare un progetto unificante e federalista, per il quale intendiamo e riteniamo indispensabile disegnare un percorso e



porre in essere misure legislative ed amministrative coerenti a sviluppare il senso di appartenenza dei vari campanili all'unica entità, che è l'Umbria proiettata nel contesto europeo.

Irrinunciabile, ma non sufficiente, il progressivo trasferimento dei poteri pubblici verso i soggetti destinatari, pubblici e privati, secondo i principi della sussidiarietà tra Enti e tra poteri pubblici e titolarità private. Chiediamo, infatti, che a questo processo di passaggio di potere e funzioni dal centro alla periferia corrisponda un'analoga e sinergica costruzione, un federalismo dal basso, di allocazione degli stessi poteri secondo logiche condivise, plurali e pure unificanti, atte a garantire un livello nuovo di entità, identità, di democrazia, oltre che di riduzione degli sprechi ed ottimizzazione dei costi.

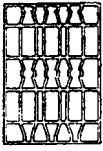
Imprescindibile agire prioritariamente nella valorizzazione del patrimonio dei beni ambientali, culturali e del turismo, quale comune denominatore delle diverse realtà e motore del superamento dello squilibrio tra le due Province. La partecipazione, la programmazione negoziata e la concertazione come strumenti per l'esercizio della vita democratica della nostra collettività, in applicazione del ruolo dei soggetti pubblici e privati, sono gli strumenti adeguati.

Portare, innanzitutto, a perseguire visibilmente il riequilibrio territoriale delle due Province, per favorire il superamento delle diverse velocità nello sviluppo regionale, anche con la creazione di un autonomo fondo regionale compensativo, svincolato dai criteri di riparto delle attuali leggi regionali; riqualificare la spesa pubblica e rendere fruttuosa la gestione dei patrimoni, senza ridurre le prestazioni nei servizi sociali.

Puntare all'autonomia economica della Regione e dei singoli territori, senza introdurre nuove tasse addizionali o balzelli pretestuosi. Eliminare Enti regionali strumentali ed inutili che, assieme ai troppi, cronici, appetiti di categoria, continuano ad ingessare il bilancio regionale e, come tali, precludono ogni sforzo di riduzione dell'attuale pressione fiscale della Regione e degli Enti locali, come presupposto di un processo di responsabile traguardato che è l'autonomia fiscale e di spesa.

Incidere sul mercato del lavoro, attraverso un'inversione di rotta nell'uso dei fondi per la formazione professionale, con il passaggio dal sistema attuale, regolato dall'offerta, ad uno regolato dalla domanda, da indirizzare nei settori della valorizzazione dei beni ambientali, culturali e turistici.

Innovare, nel rapporto con l'Università di Perugia, l'Università Italiana per Stranieri e l'Accademia di Belle Arti, costruendo un tavolo di confronto permanente e tavolo Università-imprenditori-



amministratori locali, che rilanci l'attività di ricerca coinvolgendoli nella qualificazione del sistema complessivo.

Concretizzare le molteplici forme dell'idea di sviluppo sostenibile, attraverso il superamento di approcci settoriali sia in termini culturali che organizzativi.

Perciò, sintetizzando, riteniamo che il ruolo della Regione debba essere quello di un soggetto promotore di opportunità e non gestore di attività, che effettua e deroga investimenti in servizi, piuttosto che in contributi finanziari alle imprese in generale.

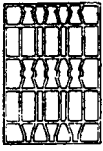
Avremmo ancora molto da dire, noi Democratici, ma sento un certo brusio, una certa insofferenza. Io dico che il nostro ruolo, quindi, anche nel cambiamento della realtà consiliare, è di altissimo profilo e di pregnante responsabilità.

Come - e questo è importantissimo - per non pensare alla sanità, la prevenzione della malattia dovrà avere particolare risalto, con il mettere a regime almeno dei programmi di screening previsti dal Piano Sanitario Regionale. Dovrà essere anche curato il corretto accesso ai servizi, dalla prenotazione - anche telefonica - all'erogazione del servizio richiesto, curando il massimo snellimento delle pratiche burocratiche e facendo venir meno, per quanto possibile, lunghe liste di attesa.

Ma noi, autorevoli colleghi, abbiamo, a mio avviso, un ulteriore e pesante compito: quello di fare avvicinare la gente, e soprattutto i giovani, alla politica, alle istituzioni.

Dobbiamo dare credibilità e trasparenza. L'Italia è, con Dante, Marsilio, Bartoli, il luogo d'origine della teoria politica moderna; è però un Paese dove lo Stato moderno è una conquista molto recente. Questo impasto di precocità e ritardo si fissa in una tendenziale separazione tra teoria e pratica: da una parte il pensiero politico, da Federico II a Machiavelli, da Campanella a Vico, da Beccaria a Verri fino a Croce, Gentile e Gramsci, disancorato da una realtà statale, unitaria, si sviluppa su coordinate ideali anche ardite, ma spesso astratte ed utopiche; dall'altra, la politica, priva di un incisivo stimolo culturale, degenera facilmente in mediocre rissa di potere.

La grande confusione, che aleggia oggi, dà adito ad un fuggire dalle istituzioni. I dilemmi politici odierni sono il più delle volte artificiosi, nascondendo e rivelando la verità più semplice, proprio come accade con la pazzia di Amleto. Non c'è nient'altro da capire. Tutto questo correre dietro a strategie che non ci sono nasconde vecchie semplicità. La politica italiana non riesce a diventare moderna amministrazione; diventa quello che la letteratura meridionalistica chiamava il "mercato



degli idioti", il luogo dove la gente viene assordata da un gran rumore, ma solo per nascondere e meglio vendere gli interessi. Interessi, ambizioni, demagogia ed improvvisazione; intanto, la politica si fa più inconcludente ed i giovani, e non solo loro, oscillano tra il menefreghismo, la disperazione e la rassegnazione.

Il nostro ruolo, ripeto, è quindi anche nel cambiamento della realtà consiliare di altissimo profilo e di pregnante responsabilità; ed è proprio sulla base di questa responsabilità che i Democratici si riservano allo sviluppo del dibattito di verificare ed appoggiare per la Presidenza un'eventuale candidatura unitaria nell'ambito consiliare.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Non risultano altri Consiglieri iscritti. Dunque, si procede ora a votazione a scrutinio segreto, ai fini dell'elezione del Presidente.

Informo che le modalità di svolgimento delle votazioni, che dovranno essere effettuate per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, saranno le seguenti: ogni Consigliere, alla chiamata, si presenterà al tavolo della Presidenza, dove gli verrà consegnata una scheda; si recherà poi nell'attiguo apposito vano, all'interno del quale esprimerà il proprio voto. Quindi, dopo averla piegata in due, introdurrà la scheda ricevuta nell'apposita urna, posta sul tavolo della Presidenza.

Prego i Consiglieri Segretari di costituire il seggio.

Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto.

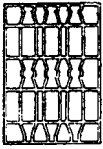
Presenti: 28 Consiglieri; votanti: 28 Consiglieri.

Schede bianche: 17.

Hanno ottenuto voti: Maurizio Ronconi, 10 voti; Carlo Ripa di Meana, 1 voto.

Non avendo nessun candidato ottenuto la maggioranza richiesta dal comma terzo dell'art. 37 dello Statuto Regionale, si deve procedere, ai fini dell'elezione del Presidente, ad una seconda votazione a scrutinio segreto. Vi prego, quindi, di riprendere le schede secondo l'ordine di chiamata.

LIVIANTONI. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, Signor Presidente.



PRESIDENTE. Signor Consigliere Liviantoni, devo purtroppo risponderle che, con il seggio aperto, non sono previsti e possibili interventi.

LIVIANTONI. Presidente, non chiedo di fare un intervento; chiedo solamente di ordinare i lavori in modo diverso, come previsto dallo Statuto e dalla Costituzione.

Se lo Statuto e la Costituzione avvertono e dicono che devono essere raggiunti i quattro quinti nelle votazioni, fare votazioni una appresso all'altra, quando c'è il gruppo di maggioranza relativa che dice di non avere candidati, tanto per esperire le tre votazioni, senza cioè cogliere nel segno la sostanza di una riflessione e di una pausa di collegamento e di contatto... credo sia il minimo che si possa chiedere ad un'assemblea regionale.

PRESIDENTE. Confermo, Consigliere, che il suo intervento, che io considero ancora non pertinente per le tecniche ed i Regolamenti vigenti, non è ricevibile. E' prevista la votazione consecutiva fino al terzo voto; dopodiché è prevista la sospensione delle operazioni di voto, in assenza del quorum fissato dallo Statuto, e la convocazione del Consiglio per l'indomani.

Si procede alla seconda chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione.

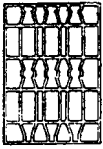
Presenti: 26 Consiglieri; votanti: 24 Consiglieri.

Non hanno partecipato alla votazione 2 Consiglieri: Gianpiero Bocci e Carlo Liviantoni.

Le schede bianche sono state 16.

Hanno ottenuto voti: Carlo Ripa di Meana, 4 voti; Vannio Brozzi, 1 voto; Carlo Liviantoni, 1 voto; Marcello Pagliacci, 1 voto; Maurizio Ronconi, 1 voto.

RONCONI. (...).



PRESIDENTE. Non avendo nessun candidato, anche nella seconda votazione, la maggioranza richiesta dal comma terzo dell'art. 37 dello Statuto regionale, si deve procedere, ai fini dell'elezione del Presidente, ad una terza votazione a scrutinio segreto.

RONCONI. Presidente, scusi, ho chiesto di intervenire; l'ho chiesto in tempo debito.

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, come precedentemente alla richiesta del Consigliere Liviantoni, ho ricordato che il seggio è aperto e che non sono...

RONCONI. No, Presidente, non è assolutamente aperto, il seggio; il seggio si dovrà aprire. Noi abbiamo votato una prima volta ed una seconda volta. La prima volta, si è chiuso il seggio e lei ha letto i risultati; la seconda volta, noi abbiamo votato e lei ha letto i risultati. Il seggio si deve aprire oggi - domani vedremo - per rivotare e per dare modo a Lei di leggere i nuovi risultati.

Chiedo, in questo momento, in base all'art. 38 del Regolamento del Consiglio regionale, di fare esaminare all'assemblea la questione sospensiva.

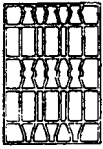
PRESIDENTE. Purtroppo, mi duole osservare che la sua richiesta non può essere accolta, poiché il seggio è aperto esplicitamente per le tre votazioni consecutive che richiedono il quorum dei quattro quinti, formulato in modo inoppugnabile nel testo dello Statuto.

SPADONI URBANI. Presidente, è possibile fare una dichiarazione?

PRESIDENTE. Purtroppo no.

SPADONI URBANI. L'opposizione non partecipa al voto.

PRESIDENTE. Invito i Consiglieri a prendere posto ed a consentire la conclusione delle votazioni previste all'art. 37. Poiché i due Segretari richiesti non sono più presenti al tavolo della Presidenza,



per il funzionamento del seggio occorre che vengano chiamati due Segretari. Sono: Carlo Antonini e Moreno Finamonti. Procediamo.

Si procede alla chiamata dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Do lettura del risultato del voto.

Presenti: 18 Consiglieri; votanti: 17 Consiglieri.

Non ha partecipato al voto il Consigliere Carlo Liviantoni.

Le schede bianche sono state 15.

Hanno ottenuto voti: Carlo Ripa di Meana, 2 voti.

Informo il Consiglio regionale che, non avendo nessun candidato ottenuto la maggioranza richiesta dal comma terzo dell'art. 37 dello Statuto regionale, in ottemperanza a quanto disposto dal comma medesimo, alla quarta votazione per l'elezione del Presidente, nella quale sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati alla Regione, dovrà procedersi nella giornata di domani. Egualmente informo che i lavori della giornata di domani avranno inizio alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.53.